ANNO XL — TORINO, *Mercoledì 4 Luglio 1906* — NUM. 183

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Estero, vedi Regno

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Bologna - Firenze

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Pubblicazioni (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Finanziari, vedere inoltre in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni e le promesse del ministro Mirabello

a proposito dell'inchiesta sulla marina da guerra.

Accenni polemici colla Commissione d'inchiesta — Un programma di riforme — Lo sciopero generale di Caltanisetta.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Roma, 3, ore

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 3 luglio.

La seduta comincia alle ore 15.5.

CARTOSIO, a nome pure di altri, presenta un progetto di legge per disciplinare l'istituto della libera docenza.

L'Italia e il conflitto greco-rumeno.

POMPILJ, sottosegretario per gli esteri, *(segni di attenzione)* rispondendo all'on. Galli dice che il disagio manifestatosi fra la Grecia e la Rumania, non poteva lasciare indifferente il Governo italiano. Essendo l'Italia legata all'una e all'altra nazione da vincoli di sincera amicizia e stando a cuore che non si aggiungano nuove complicazioni a quelle che già turbano le regioni balcaniche, il lavoro da noi spiegato fin da principio parve di conciliazione, tanto ad Atene quanto a Bucarest; ma sebbene questo fosse accolto con simpatia dai due Gabinetti esteri, i fatti seguiti non corrisposero alle speranze. Non spetta al Governo, al quale preme di tenersi strettamente imparziale fra i due contendenti, di pronunciare un giudizio sulla controversia. L'atto nostro di esumere le pretensioni richieste dalla Rumania non solo fu giustamente considerato dal Governo ellenico, ma questo dichiarò che nessun'altra Potenza sarebbe stata meglio gradita per simile ufficio. Saremo lieti se il mandato affidatoci ci offrirà propizio modo di riavvicinare e trovare i termini di una possibile conciliazione. *(Bene!)*

GALLI, ricordato come egli portasse già nel Parlamento italiano la questione dei rifugiati rumeni, origine del presente conflitto, dichiara che non può dirsi soddisfatto della risposta ora avuta dal ministro, il quale mostra più buone intenzioni che fatti. Egli amerebbe che le diplomazie affrontasse risolutamente le questioni e le risolvesse e si associassero le aspirazioni delle varie nazionalità.

Si riprende la discussione sulla

Inchiesta sulla marina militare.

Un oratore del gruppo socialista

BISSOLATI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera approva pienamente l'opera e le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla marina, ed invita il Governo ad attuarle. » Premette che l'inchiesta non sarebbe stata fatta se uomini preclari, di diverse opinioni, non avessero assecondata l'opera dei socialisti per eliminare un preconcetto avverso alle conclusioni della Commissione. Esprime poi il voto che si astengano dal prender parte alle deliberazioni su questo argomento coloro il cui giudizio è pregiudicato da particolari interessi. Aggiunge che i sostenitori delle conclusioni dell'inchiesta non mirano a deprimere, ma ad elevare il valore dei nostri ordinamenti difensivi, come non mirano a colpire nell'on. Bettòlo le qualità militari, nè la responsabilità personale. Essi considerano obbiettivamente la sua azione amministrativa, senza lasciarsi ottenebrare da altre considerazioni. Esclude che la Commissione avesse il dovere di contestare agli interessati conclusioni che sono indiscutibili, perchè indiscutibile è la sopraffazione della Società di Terni sugli interessi dello Stato, *(Bene!)* come è indiscutibile che delle regioni della ditta Armstrong fosse tenuto conto dalla Commissione.

Aggiunge che non occorreva ripetere alle ditte Tempini e Gliaenti le contestazioni già fatte dal Ministero due volte, e che dall'inchiesta della Commissione è risultato indubbiamente uno stato di fatto a cui è urgente riparare.

Giustifica la Commissione medesima di non avere precisate personali responsabilità, e giustifica in pari tempo il partito socialista di avere accusato l'on. Bettòlo e l'on. Morin come esponenti di un sistema che è necessario nell'interesse dello Stato di sradicare. Quanto alla parte positiva dell'inchiesta rileva che la Commissione ha presentato un piano organico e completo per la difesa amministrativa dello Stato, stabilendo un criterio di proporzioni fra le varie parti dell'istituto dell'armata. Dimostra come attualmente manchi questo criterio di proporzione tra ufficiali e navi, tra la flotta e il bilancio, fra il bilancio e le potenzialità finanziarie del Paese e così via, e come manchi un programma navale *(interruzioni)* preciso e determinato.

Domanda al ministro se sia vero, come risulterebbe dalla relazione, che nella valutazione delle spese votate l'anno scorso per nuove costruzioni è occorso un errore di 24 milioni. *(Commenti; interruzioni)* Conclude dichiarando che se la Camera, sia pure con forma cortese, sopprimerà l'inchiesta sulla marina, ciò verrà dire perpetuare il sistema attuale e nutrire il dissidio fra le istituzioni militari e la coscienza del Paese. *(Vive approvazioni)*

Per fatto personale.

STRIGARI parla per fatto personale, dichiarando che nel suo discorso volle solamente difendere la verità non rispettata in alcune parti della relazione della Commissione.

Parla il ministro Mirabello.

LA PROVA CHE CI OCCORRE.

MIRABELLO, ministro della marina, *(segni di viva attenzione)* dichiara anzitutto di non aver nulla a mutare di quanto disse nella tornata del 7 maggio: che, cioè, consente in gran parte delle proposte della Commissione, ma che ciò non significa punto consentire in quella interpretazione pessimista della relazione, per la quale, certo contro le intenzioni dei commissari, parrebbe che tutto sia male nell'Amministrazione, e che l'Italia sia pressochè disarmata.

Ricorda che la legge del 1905 fu un vero e proprio programma minimo per le necessità della flotta, e perciò, contrariamente a quanto è scritto nella relazione, una forza di 26,000 uomini per equipaggiare le nostre navi non solamente non è il limite ultimo da non superare, ma è assai inadeguata ai bisogni della flotta.

Non può accettare la radiazione di tutte le navi corazzate, proposta dalla Commissione, poichè ciò equivarrebbe, fino a quando non siano pronte nuove unità tattiche, ad indebolire sovercchiamente la difesa nazionale in caso di guerra. Dimostra come, allorchè sarà ultimato il programma del 1905 e soppiute le radiazioni ora proposte al Parlamento, dato il caso di mobilitazione, occorra all'armata un personale di 26,000 uomini, e come sarà possibile avere siffatta forza con quattro classi di leva e con volontari raffermati.

Venendo a parlare degli ufficiali di macchina, dice che il loro numero è inferiore alla necessità di armamento e che sono inesatti i calcoli fatti in proposito dalla Commissione. Aggiunge che è pure insufficiente il numero degli ammiragli che si dicono invece soverchi al bisogno. Tanto è vero che egli fu sempre contrario a tenere scoperto il posto di comandante dell'Accademia navale, appunto per insufficienza di ammiragli.

Istituisce un confronto tra la flotta italiana e la flotta giapponese, data la proporzione del tonnellaggio delle navi e gli ufficiali, il numero di questi è in Italia notevolmente inferiore. Spiega come siano distribuiti gli ufficiali in servizi sedentari e in servizi di bordo, dichiarando che, dissentendo dalla Commissione, vuole assegnare ai primi valenti specialisti e non ufficiali deficienti nelle qualità fisiche o nelle intellettuali.

Si proporrà in questo senso i necessari provvedimenti. Si unisce invece alla Commissione nel credere necessario un grande rigore nelle promozioni, cominciando fino dai gradi inferiori ad eliminare gli inetti e a favorire la carriera dei più abili che sono la maggioranza, e che debbono arrivare giovani agli alti gradi. Terrà conto dei consigli della Commissione per migliorare degli organici e negli avanzamenti le condizioni del genio navale e dei macchinisti.

Quanto al Corpo del commissariato dice che, salvi i diritti acquisiti, intende riformarlo nel senso di una cauta riduzione ed aggiunge che sono grandemente ingiuste le accuse che contro l'onorabilità di quel Corpo sono state fatte nella stampa. *(Vive approvazioni)*

Relativamente il personale di bassa forza accoglie di buon grado la proposta della Commissione, che ha già cercato di attuare con un apposito disegno di legge recentemente presentato alla Camera. Al miglioramento del personale, si propone di devolvere quello che si risparmierà nelle spese di manutenzione dell'Armata. Che a qualche ulteriore aumento di spesa sarà necessario ha fede che il Parlamento non vi si rifiuterà.

Ammette che all'addestramento del personale, il ministero ha rivolto e rivolgerà tutte le sue cure, secondato in ciò relativamente da tutto il Corpo degli ufficiali. Si compiace ad ogni modo delle osservazioni della Commissione, le quali varranno ad indurre in tutti la persuasione che la necessità dell'istruzione del personale non può essere subordinata a concetti di grette ed inconsulte economie.

E' profondamente convinto che se la Commissione avesse scorato di sua presenza qualcuna delle navi, avrebbe riconosciuto con quale zelo, con quale entusiasmo lavori la nostra gente di mare. *(Vive approvazioni)*

LA QUESTIONE DELLE CORAZZE E DEL CALIBRO.

Passando alla questione delle corazze, afferma che i prezzi pagati dall'Italia sono stati sempre in proporzione con quelli pagati dalla maggior parte dei paesi esteri, salvo forse la Germania e gli Stati Uniti, per specialissime circostanze locali. Accennando al contratto del 1904, dimostra che il prezzo è in relazione al maggior costo di produzione.

Riconosce tuttavia che l'industria delle corazze è grandemente e forse eccessivamente remunerativa; ma non bisogna dimenticare che in una gara internazionale, indetta dal ministro, le Case estere fecero prezzi più elevati di quelli della Terni.

Nè potevasi pensare ad istituire un'acciaieria di Stato, quando tutte le disponibilità del bilancio dovevano essere consacrate alla rinnovazione del naviglio.

Confida tuttavia che i giudizi della Commissione e la presente discussione serviranno di monito ai produttori per indurli a moderare i prezzi nell'avvenire.

Accenna alla questione dei collaudi, affermando che presso di noi si procede con severità non minore che all'estero, e che le corazze brevettate Terni non sono inferiori a quelle di tipo Hervey, adottate da altre nazioni.

Ricordando la eccellente prova fatta nella guerra russo-giapponese dalle due navi, il *Kasuga* e il *Nissin*, fabbricate in Italia, dichiara che esse si mantennero sempre sotto il fuoco, in linea di battaglia, con le altre navi.

Viene poi a parlare dei cannoni e nota non potersi disconoscere il merito della Casa Armstrong di aver per la prima fabbricato il nuovo e grandioso tipo di artiglieria da noi studiato ed adottato. D'altra parte, la marina italiana riserverà sempre a sè stessa, di fronte alla Casa Armstrong, la necessaria libertà di azione e di contrattazione.

Ritiene eccessivamente severi i giudizi della Commissione sul conto che la marina ha sempre tenuto e curerà sempre di ottenere i migliori prezzi possibili.

Quanto alla variazione dei tipi, essa dipende dalla necessità di seguir anche in questa parte i progressi della tecnica.

Menziona qui, a titolo di merito, l'opera dall'illustre e compianto ammiraglio Cottras. *(Benissimo)* Quanto all'aver accettato con speciali ed ampie garanzie alcuni cannoni che avevano lievissimi difetti, osserva che ciò dipese dall'urgenza di munire le nostre coste.

Dei resto, cotesti cannoni hanno fatta praticamente ottima prova e i lavori occorrenti furono eseguiti senza alcuna eccezione.

Assicura la Camera ed il Paese che i nostri marinai sono ottimi, e che la marina si è sempre studiata di fornirsi delle armi più moderne e perfezionate. *(Benissimo!)*

I PROIETTILI.

Passando alla questione dei proiettili, dichiara di non poter accettare le conclusioni della Commissione. Il ministro ha sempre curato di tener l'armata nostra largamente fornita di proiettili dei varii calibri, aumentando le dotazioni esistenti; ed ha potuto ottenere i migliori tipi possibili ad un prezzo relativamente mite.

Nota poi essere eccessive le previsioni fatte dalla Commissione. Durante l'attuale amministrazione si è cercato di aumentare le dotazioni esistenti dei proiettili, e, tenendo presenti gli insegnamenti della guerra russo-giapponese, si è stabilito anche di aumentare le dotazioni di riserva dei proiettili concernenti alle navi. Con le somme disponibili concesse dalla legge del 7 luglio 1905 e con le quote annualmente inscritte nei bilanci di previsione, si potrà far fronte a questi aumenti, pei quali, anche avendo disponibili fin da ora tutte le somme occorrenti, non sarebbe opportuno provvedere tutto ad un tratto, e ciò a causa dei continui rapidi miglioramenti che si verificano nella fabbricazione dei proiettili stessi.

Assicura poi che la qualità dei proiettili è ottima, e che in questa materia ha sempre rifuggito da qualsiasi economia. Accenna alle recenti gare e alle relative commesse per corroborare questa sua affermazione.

Il ministro, passando poi a quel punto della relazione della Commissione, in cui si lamenta che egli abbia accettato col ribasso del 25 per cento proiettili cattivi da 87 millimetri, dice che tali proiettili servono per colpire le torpediniere, le cui lamiere hanno spessori variabili da 4 a 8 millimetri. Venti di tali proiettili furono tirati contro lamiere di acciaio di 34 millimetri di spessore e 19 di essi la passarono, come risulta da fotografie fatte distribuire agli onorevoli deputati, e da due proiettili che egli stesso mostra alla Camera. *(Vive approvazioni)*

Il ministro si riposa, e intanto la presidenza è assunta dal vice-presidente De Riseis.

Quando Mirabello riprende il suo discorso nota che i proiettili forniti dalla Casa Tempini hanno traforato bersagli quattro volte più resistenti di quelli che servono alla prova ordinaria e che i proiettili medesimi, come la Camera ha potuto constatare, non subirono alcuna deformazione.

Non ha nulla da aggiungere a quanto disse il 7 maggio intorno alla Ditta Gliaenti e all'inchiesta Varale.

I CONTRATTI.

Parla estesamente dei contratti, dichiarando che intende proporre in argomento una riforma alla legge di contabilità. Ammette l'opportunità di più rigide cautele nell'ammettere agli appalti, ma non potrebbe consentire di escludere senz'altro quelle Ditte che hanno come rappresentanti o direttori antichi ufficiali o funzionari: e ricorda che in Inghilterra e negli Stati Uniti spesso ufficiali e funzionari dello Stato divengono impiegati privati. Enumera le disposizioni restrittive interno ai permessi di visitare gli Arsenali e gli Stabilimenti dello Stato, ai termini di consegna dei materiali, ai collaudi, alla vigilanza e alle ispezioni sui campioni, e ciò al fine di determinare le eventuali responsabilità. Con un regolamento, da approvarsi con decreto reale, sarà stabilito che tutto il materiale da guerra di rilevante importanza dovrà essere collaudato dalla Commissione permanente, e quello di minor entità da appositi delegati della Commissione stessa. In tal modo verrà assicurata quella ripartizione delle responsabilità, che è nel desiderio di tutti.

Da spiegazioni intorno ad una fornitura di legnami affidata ad una Ditta di Trieste, rilevando che fu necessario provvedere ad urgenti necessità. Essendo ciò stato riconosciuto dalla Corte dei Conti, alla quale furono comunicati esattamente tutti i documenti, senza per nulla falsificarne le date, questa dette ulteriore corso ai relativi mandati di pagamento.

Osserva che pel corrente esercizio la forma del bilancio venne notevolmente modificata, per rendela più chiara ed esatta. Aggiunge che due disegni di legge presentati alla Camera disciplinano con norme più precise e razionali tutta la materia della contabilità, conformemente ai voti espressi dalla Commissione.

Assicura pure che studierà colla massima attenzione tutti gli ordinamenti pel miglior funzionamento possibile dell'Amministrazione della marina, ed espone i provvedimenti adottati per assicurare il miglior rifornimento e per accrescere la dotazione dei depositi di carbone, segnalando qui pure alcuni errori nei computi fatti dalla Commissione.

Accenna al disegno di legge presentato per autorizzare il rifornimento diretto del carbone nei paesi di produzione ed all'impiego delle navi carboniere anche a scopo d'istruzione del personale. Ritiene che, in questo modo, qualsiasi inconveniente potrà essere eliminato.

Osserva, del resto, che anche negli anni scorsi la marina ha sempre proceduto, in questa materia, colla più attenta e severa vigilanza, non risparmiando punizioni al personale nè multe ai fornitori.

Si compiace che, quanto alla questione dei viveri, la Commissione approvi i concetti ripetutamente manifestati dal ministero. E' ora in corso un appalto per due anni, e in questo tempo si potrà ordinare il servizio diretto, al quale scopo ha presentato un apposito disegno di legge.

LE COSTRUZIONI NAVALI.

Si intrattiene poi sulla questione delle costruzioni navali, e non può non riconoscere la necessità di un più maturo studio dei progetti, ma afferma che anche pel passato si è sempre proceduto colla massima cautela e che gli inconvenienti verificatisi non sono superiori a quelli che si lamentano nelle altre marine. Così i difetti della *Puglia* furono bellamente e pienamente riparati. Questa nave, la prima e la sola costruita nell'Arsenale di Taranto, mostrò alcuni lievi inconvenienti alla sua macchina, che l'uomo in media riparati coi mezzi di bordo. Dopo di che percorse attorno al globo 32,000 miglia e, dopo soli tre mesi di ordinaria riparazione, riparte compiendo un viaggio di oltre 20 mila miglia.

Tributa, a questo proposito, il più vivo encomio al Corpo del genio navale, il cui ordinamento potrà essere sempre più migliorato.

Si è parlato di difetti nelle macchine di alcune navi; ma, pel tempo in cui furono costruite, erano quanto di meglio si poteva avere. Esse hanno dato risultati di velocità superiori a quelli allora ottenuti dalle altre marine. E anche qui assicura che l'Amministrazione ha sempre esercitata la massima vigilanza e, quando è stato necessario, non ha mai esitato nell'accertare le eventuali responsabilità.

Così pure l'Amministrazione ha sempre rivolte le maggiori cure agli operai degli arsenali, accogliendo i loro desiderii nei limiti del possibile e cercando di migliorare sempre le loro condizioni.

Dichiara che accoglierà il criterio delle promozioni a scelta e ritocchera i limiti di età, per migliorare la carriera di questi operai.

Accenna poi alle proposte presentate pel riordinamento dei Consessi amministrativi, allo scopo di accrescerne l'autorità e la responsabilità, e alla separazione dei servizi tecnici in conformità dei concetti della Commissione. Non riterrebbe però opportuno fondere la direzione dell'artiglieria con quella delle costruzioni. Così pure non crede possibile porre la direzione del personale militare alla dipendenza dell'ufficio di stato maggiore, anche per non aggravare quest'ufficio di attribuzioni amministrative.

Ritiene invece che debba aspettare all'ufficio di stato maggiore l'alta vigilanza sulle preparazioni e sull'allenamento dell'armata, elevandone viepiù l'autorità e l'importanza.

Quanto al fare del capo di stato maggiore il capo designato dell'armata in caso di guerra, la cosa presenta non poche difficoltà.

Afferma il proposito di studiare profondamente il riordinamento degli stabilimenti marittimi, facendo tesoro dei precedenti studi e dei suggerimenti della Commissione.

Parla infine dei due incrociatori corazzati, pei quali si è deliberato la costruzione, e conferma la cattezza della previsione della spesa, verificata anche dalla Giunta del bilancio. *(Segni di assenso dell'on. Arietta; interruzioni dell'onorevole Franchetti)*

CONCLUSIONE.

Dichiara che la ripartizione e la erogazione dei fondi ai varii esercizi è stata fatta con deliberazione del Consiglio dei ministri, allo scopo di affrettare la costruzione, per completare al più presto l'attuazione del programma navale.

Dà poi schiarimenti circa i particolari delle costruzioni affidate all'industria privata. Accenna alle ragioni per le quali fu modificato il primitivo piano, e dimostra la convenienza dei premi.

Dichiara che la potenzialità offensiva e difensiva della nostra armata *(segni di attenzione)* è tale da rassicurare e Parlamento e Paese; che nei varii servizi amministrativi e contabili si sono introdotti e si vanno via via introducendo utili ed importanti riforme; che alle costruzioni è stato dato energico impulso; che sono allo studio tutte le altre riforme suggerite dalla Commissione d'inchiesta.

Segnala ancora lo sviluppo importantissimo dato alle armi subacquee, ai servizi elettrici ed alla radiotelegrafia. *(Vive approvazioni)*

Concludendo, ricorda d'aver accettato lealmente l'inchiesta e di averne agevolato l'opera, mentre proseguiva l'attuazione del programma che si era prefisso. In questo momento si compiace sia stata riconosciuta la rispettabilità di tutto il personale della marina. Ringrazia gli ufficiali che a questo personale hanno tributato i meritati encomii, e ringrazia anche la Commissione per la grave e laboriosa opera compiuta.

Constata come offesa di quest'opera sia una maggior autorità nel ministro per attuare le desiderate riforme, e il vivo e generale interessamento di tutto il Paese per i problemi della nostra difesa navale, interessamento spesso, ma invano desiderato.

« Al disopra delle competizioni di persone e di partito — così conclude l'oratore — vi è l'Italia, o signori, la patria nostra, la cui fortuna e prosperità avvenire sono al mare. Oceani interi, si può dire, sono ormai deserti dalla nostra bandiera. Là, nei lontani mari, ove non sono ancora molti anni giungevano frequenti i nostri velieri, oggi non inventola più il nostro tricolore. E' dunque che la marina nostra mercantile risorga e s'espanda. La ragione storica ce lo indica: l'esempio di altre nazioni ne sospinge: la natura stessa ce lo impone. Ma per la protezione di questa marina, dei nostri commerci e dei figli d'Italia sparsi a milioni sul globo, occorre una flotta potente e potentemente organizzata, presidio e tutela di ogni nostro buon diritto.

« Uniamoci concordi, o signori, per conseguire questo supremo intento, e non dimentichiamo che base prima di questa forza deve essere l'alto morale dei nostri ufficiali e dei nostri equipaggi, i quali, ai' alla lecito affermarlo solennemente, meritano la considerazione ed anche l'ammirazione del Paese, se in un periodo così triste, *(approvazioni)* e che spero ormai chiuso per sempre, dettero prova di tanta disciplina da non venir meno fu loro la fede e l'amore per quella marina cui dedicarono la mente, il cuore, la vita intera. » *(Vivissime approvazioni, e vivi e prolungati applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Tra Franchetti e Giovagnoli.

FRANCHETTI chiede schiarimenti all'onorevole Giovagnoli di una sua interruzione.

GIOVAGNOLI dichiara che non ha inteso dire cosa offensiva nè pel relatore nè per la Commissione, ma solo si è riferito ad una frase della relazione.

La Camera delibera quindi di chiudere la discussione, riservando la facoltà di parlare al presidente della Commissione ed al relatore.

Si procede ad alcune votazioni a scrutinio segreto.

Per il Politecnico di Torino.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sulla legge per la fondazione di un Politecnico nella città di Torino:

Favorevoli 216.
Contrari 20.

Lo sciopero generale di Caltanisetta.

Riprende quindi la presidenza il presidente Biancheri.

TURATI, ALBICINI, SCORCHARINI e COPPOLA parlano sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Pasqualino Vassallo e Testasecca, relativamente ai disordini avvenuti a Caltanisetta pel timore che la Camera abbia riveduto la legge sugli zolfi, dice che i minatori di Caltanisetta, che sono in numero di diecimila, hanno proclamato lo sciopero generale, e che tutti i negozi sono chiusi in segno di protesta. *(Commenti)*

Sono anche avvenuti disordini, dei quali la responsabilità spetta a coloro che per loro interesse hanno diffuso false notizie. *(Approvazioni e commenti)*

Vi sono una guardia e un carabiniere feriti di coltello, altri carabinieri da colpi di bastone, uno dei quali assai gravemente. Trattando la folla di forzare le carceri, il picchetto di guardia fece fuoco, e vi sono varii feriti, alcuni dei quali gravemente.

Confida che quando sarà noto a Caltanisetta che la discussione della legge continuerà domani stesso e che la Camera si propone di occuparla sollecitamente e termine, la calma tornerà in quella popolazione.

PASQUALINO VASSALLO, a nome anche dell'on. Testasecca, stigmatizza le false notizie dolorosamente diffuse. *(Benissimo!)* Chiede che si accertino le responsabilità, e confida che le parole del presidente del Consiglio riconforteranno la calma.

La seduta termina alle 19.50.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 3, ore 21.

Le interrogazioni si svolgono senza nessun incidente e fra la generale disattenzione. Alle 15 precise si riprende la discussione dell'inchiesta sulla marina. Al banco del Governo siedono i ministri Giolitti, Mirabello e Cocco-Ortu. L'aula è discretamente popolata. All'Estrema vi sono una trentina di deputati. E' però assente l'onorevole Enrico Ferri.

Quando il presidente dà la parola all'on. Bissolati nell'aula si fa un profondo silenzio. L'oratore esordisce dicendo: « Se noi socialisti non fossimo mossi dall'imprescindibile dovere di intervenire in questa discussione, per un momento, preferiremmo scomparire davanti agli occhi dell'Assemblea, poichè forse una parte della Camera sarebbe più equanime nel giudizio che dovrà dare sui risultati dell'inchiesta. *(Commenti)* Perchè, la realtà, cerca questo pregiudizio, che non ci deve fare buon viso alla Commissione per non dare soddisfazione ai socialisti. *(Voce: « E' vero! »)* Ci vorrebbe una forte dose di pelabrave per sostenere che i socialisti abbiano l'esclusivo merito di aver promossa l'inchiesta. Essi diedero l'occasione e servirono di sprone, ma il merito va anche a nobilissimi elementi della borghesia. »

Voce: « E' vero! Bene! Bravo! »

Bissolati: « Non vogliamo negare i meriti della vostra classe e dei vostri partiti. »

L'oratore accenna ad altre predisposizioni ostili alla Commissione, fra cui una ben superiore. « La Camera — dice l'oratore — sarà che, plaudendo al lavoro della Commissione, possa compromettere il prestigio della marina italiana. *(Rumori e commenti)* Ora — aggiunge Bissolati — basterebbe domandare all'Inghilterra se, dopo le molte inchieste nella sua marina, essa abbia perduto il suo alto prestigio. *(Approvazioni e commenti)*

L'oratore rileva come da molti si tenda che non dobbiamo lasciarci credere disarmati e questi per non incoraggiare un possibile nemico di domani. « E per questo — aggiunge — si ricorre agli incrociatori *Nisshin* e *Kasuga*, diventati ormai i vascelli fantasma della costruzione. Ebbene, tronchiamo questa disputa. Ammettiamo che anche con armi meno perfette si possa sempre vincere. *(Mormorii)* Bisogna togliere a Lissa avere navi di legno e battè le corazzate italiane. »

Mirabello: « Avevo navi corazzate. »

Bissolati: « Non tutte. »

Mirabello: « C'era in Le nostre navi invece erano di legno. » *(Impressioni e commenti)*

Bissolati: « Comunque sia, nè la nostre navi sono oggi di legno, nè la razza nostra è da meno delle altre. Ciò non ci esime dal dovere di trarre il massimo utile dai mezzi disposti per la difesa nazionale. »

Secondo l'oratore, una preoccupazione più dolorosa tiene una parte della Camera. « C'è un nemico, — egli dice, — in cui si crede di vedere l'incarnazione d'una speranza se sommasse un'ora tragica. E' l'on. Bettòlo, fu di lui si pretende lo scudo, più che a difendere l'amministratore, a difendere l'ammiraglio. Ortona, chiudendo il suo forte discorso, l'on. Bettòlo, l'altro giorno, diceva: « Non mi dorrò delle amarezze personali se queste procacciano alla missione il beneficio dell'inchiesta. » Non altro, credo, è il sentimento di una gran parte della Camera. »

Essa ha deplorato fra i due uomini il duello, da cui l'uno uscì sfregiato e l'altro condannato; ma sente che dal fondo di quel duello emerge una grande utilità nazionale, e mentre si stringe intorno all'ammiraglio, allontana da sè il momento di discutere l'arresto di Enrico Ferri. Sì, dal dolore dei due uomini venne l'impulso decisivo all'inchiesta, che volse la spalle alla questione personale e attese serenamente allo studio del problema tecnico amministrativo. *(Approvazioni all'Estrema; impressione)*

Bettòlo ascolta attentamente l'oratore. Passando poi a ragionare la Commissione dall'accusa di non aver interrogato gli interessati, Bissolati osserva che la Commissione d'inchiesta non era un Corpo giudicante eretto fra lo Stato e le Ditte. Era eletto dallo Stato nell'interesse dello Stato, il quale voleva sapere se era ben guarnito, ben guardato dai suoi meccanismi amministrativi contro gli interessi di pochi. Si muove alla Commissione d'inchiesta l'appunto, anzi le si volge gravissimo biasimo, per non aver condotto la sua opera in contraddittorio cogli interessati. Chi sono gli interessati? Io guardo l'articolo primo del decreto nominante la Commissione d'inchiesta. In esso è detto solamente che la Commissione deve investigare, indagare. La Commissione ha fatto ciò che doveva svolgendo un amplissimo contraddittorio coi ministri e direttori di servizio.

La Camera ascolta sempre con intenso interesse l'oratore, che parla con la consueta lucidità di idee e moderazione di giudizi. Quando Bissolati, dopo aver confutate il discorso dell'on. Arietta nella parte che riguarda le Terni, dice: « Ed ora passiamo ad un altro difensore: intendo riferirmi alla Casa Armstrong.... »

Strigari: « Domando la parola per fatto personale. »

Bissolati (sorridente e rivolto a Strigari): « Avvocato politico, intendevo dire, ma anche avvocato privato, se non patrocinatore di cause. »

Quindi l'oratore passa a parlare delle responsabilità dei varii ministri della marina. Ad un certo punto dice: « Più gravi delle responsabilità dell'on. Bettòlo sono quelle dell'on. Morin. *(Impressione e mormorii di commento)* Mi rincresce che l'on. Morin non sia qui, in quest'aula. Se si offendesse, sappia che io sono qui a discutere tutte le responsabilità dal lato politico. »

Voci all'Estremo Sinistra: « Parla! Parla! »

« La responsabilità, come amministratore, dell'on. Morin — aggiunge *Bissolati* — fu enorme, perchè egli concluse il contratto del 1904 per dieci milioni di lire di corazze, consentendo che fosse anticipato alle Terni un milione. Più che finanziaria, essa fu tecnica, perchè conchiuse il contratto del 1903 quando il dubbio della superiorità delle Krupp sulle Terni non era più possibile. *(Impressioni e mormorii di commento)* Abbiamo votato — dice l'oratore — 24 milioni in più. »

Mirabello fa segni di meraviglia.

Voce: « Come? »

Bissolati: « Ecco qui: a pagina 13 della relazione sul bilancio della marina è detto che si stanziarono 24 milioni nel bilancio di previsione per una inesattezza deliberatamente voluta. *(Impressione profonda; commenti prolungati)* Ora, — dice l'oratore, — mettere nelle previsioni un errore deliberatamente voluto, è volere che la nazione non abbia ragione di essere molto lieta della sua Rappresentanza nazionale. »

L'on. *Bissolati*, oratore simpatico ed efficacissimo, tra la deferente attenzione della Camera, verso la fine del suo discorso, dice: « Se la Camera respinge il concetto del programma limite, vuol dire che intende prepararsi a nuovi aumenti; ma la lotta sarà più acuta ed avrà per obbiettivo le nuove disponibilità di bilancio create dalla conversione della Rendita: lotta fra il patriottismo di coloro che lo fanno consistere nell'aumento delle spese militari e coloro che vogliono rendere meno aspra la vita alle moltitudini perchè abbiano maggior ragione di amarla, e, occorrendo, di difenderla. » Conclude combattendo il pregiudizio che i socialisti si compiacciano di riconoscere la debolezze e i vizi dell'Amministrazione della guerra e della marina. « Il partito socialista per sua natura è contro la guerra e lavora a preparare l'eliminazione con le forze dell'internazionale proletaria *(rumori)*, ma, finchè esistono, le organizzazioni militari sono indici di quel che è, di quel che vale il corrispondente organismo sociale. Le [illegible] rigide, di cui le nazioni [illegible] l'uso diretto e le dirette responsabilità, sono gli indici di una borghesia sana, e normale e forte condizione che i socialisti augurano alla borghesia, perchè la lotta del proletariato contro di essa sia lotta di una forma di civiltà contro un'altra, ma non si dolorosi la lotta contro la disgregazione ed il disfacimento. Vogliate dunque credere alla sincerità nostra quando auguriamo che la borghesia italiana esca vittoriosa da questa prova, augurio sincero, perchè si tradisce in quest'ultimo: che il socialismo sia un rampollo serio e forte e balzante dai fianchi di una madre sana e gagliarda. *(Approvazioni, applausi all'Estrema; impressioni e commenti in tutti i settori. Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).*

Grande aspettativa per il discorso del ministro della marina. Quando, infatti, *Mirabello* si alza, l'aula è molto affollata e presta viva attenzione. Dopo aver detto che certi fatti della Relazione danno l'impressione che tutto nella nostra marina sia stato e sia tuttora avariato e guasto, esclama: « Questa non fu certamente l'intenzione della Commissione, ma l'impressione vi fu *(commenti)* e, contrariamente alle intenzioni della Commissione, indubbiamente alta, austera e serena, la Relazione ebbe effetti nel pubblico al di là di quanto era lecito attendersi ». L'oratore dice essere assurdo radiare la *Sicilia*, la *Re Umberto* e la *Sardegna*, e aggiunge: « Come potrò assumermi la responsabilità di ridurre, in così breve tratto e di tanto, la potenzialità della nostra flotta, non certo esuberante? E sarebbero, le rimanenti navi e quelle nuove, gradatamente pronte, sufficienti, da sole, a far fronte alla necessità di una guerra navale? »

Il ministro, ad un certo punto, dice che la Commissione ha sbagliato i calcoli per la formazione dei quadri degli ufficiali. Franchetti interrompe, e Mirabello: « Mi lasci dire, io non faccio la contro-Relazione, parlo solo per quello che credo interesse del Paese ». *(Approvazioni e commenti).*

Fortis: « Ha ragione ».

Quando Mirabello discorre che molto si è fatto per l'allestamento e le esercitazioni del personale, e molto si farà, lasciata pure l'impressione prodotta nel Paese dalla Relazione della Commissione.

Chiesa: « Noi facemmo un opuscolo di propaganda popolare con il sunto di quella Relazione. »

L'on. Mirabello risponde quindi alle critiche rivolte dalla Commissione al lavoro che si fa a bordo e dice: « Se la Commissione avesse onorato almeno una sola nave di una sua visita, avrebbe tratto delle conseguenze molto diverse ».

Giusso e *Franchetti* interrompono.

Mirabello con forza: « Ma non si può giudicare della vita di bordo stando in terra. Chi sta a terra critica; chi sta in mare naviga. *(Commenti)* A bordo delle nostre navi si lavora sul serio giorno e notte. Basterebbe per persuaderseno che l'on. relatore o un altro membro della Commissione assistessero alle esercitazioni notturne delle torpediniere o alle manovre fra le navi. Tutto il personale lavora e, ripeto, le critiche sono immeritate ed ingiuste. » *(Approvazioni)* Ad un certo punto l'on. Mirabello appare stanco. S'odono voci: « Si riposi, si riposi ». E il ministro non fa, ma prima trae di sotto al banco dei ministri due proiettili da 87, che fa vedere ai deputati, i quali, molto numerosi, si raccolgono subito nell'emiciclo. Il ministro mostra anche varie tabelle esplicative degli ultimi esperimenti compiuti con questi proiettili. Abbiamo così un breve intervallo che serve al ministro Mirabello per riposarsi e ai deputati per votare a scrutinio segreto sopra varie leggi. Quindi il ministro riprende il suo discorso e dà spiegazioni all'on. Bissolati e alla Commissione intorno a quell'errore di 24 milioni che la Commissione ha rilevato nella sua relazione parlando della legge votata lo scorso anno per maggiori assegnazioni sul bilancio della Marina.

Franchetti: « Eppure le assicuro che l'errore esiste. »

Mirabello: « No, non c'è, come del resto può affermare il relatore della legge, on. Arietta. »

Arietta: La Giunta del bilancio avrebbe dovuto dunque cadere nientedimeno che in un errore di 24 milioni. Ma non dicano queste cose! fanno ridere i polli! Hanno evidentemente confuso le cifre..... »

Franchetti: « L'errore c'è! E' sembrato evidente..... ». *(Rumori)*

Arietta: « Ma no! ma no! non si dia pensiero! Del resto, se avessero chiesto spiegazioni, le avrebbero avute amplissime, senza bisogno di fare quell'affermazione! » *(Benissimo)*

Dopo la conclusione di Mirabello, *Giolitti* risponde subito all'interrogazione sui fatti di Caltanisetta. Dice essere addolorassimo contro l'infame autore della notizia falsa sulla sospensione della discussione della legge sugli zolfi, che invece continuerà domani

dole durante l'inchiesta e nei riguardi della Commissione — ma anche dopo, nell'ambiente parlamentare come dimostrarono nel pubblico, sarebbe stato necessario che, ieri, al posto dell'on. Mirabello, si fosse trovato un altro uomo, il quale, per le condizioni sue particolari, avesse disposto della più ampia e sicura libertà. Il grande problema nazionale richiedeva che il Governo, come vero espressore della sovrana volontà della Nazione, si trovasse fuori e al disopra della questione. Questo dicasso per Mirabello, come diremmo per qualsiasi altro ammiraglio, che eventualmente avesse avuto parte — massima o minima — nella antecedente amministrazione della Marina. Mirabello è certamente uno dei nostri migliori uomini di mare; su di lui, come ammiraglio, la Nazione ha fondate speranze; è anche uomo di personale incontestata onestà; tutto ciò è fuori di questione. Ma anche una parte della sua amministrazione è stata oggetto di esame da parte dell'inchiesta; egli è forse quegli che ha minori responsabilità; ma non pertanto quella parte dell'opera sua fu oggetto di indagine critica.

Come si può umanamente pretendere che un uomo, per quanto spartano, dopo di essere stato un encomiando, non senta il bisogno di difendere, a sua volta, amministratore?

Bisognerebbe che l'uomo non fosse più uomo. Infatti, in tutto il discorso dell'on. Mirabello, si sente lo spunto polemico farsi strada pure tra le reticenti confessioni, tra i ricongiungimenti a denti stretti. Anche Mirabello ha fatto un poco come il Bettòle, maggior responsabile: ha subito la principale preoccupazione di distruggere l'opera ingrata, sì, ma meritoria della Commissione d'inchiesta. Anche lui ha seguito il sistema di spostare la questione dai suoi veri termini, prendendo le difese della *Marina*, quando un in questione soltanto, e in principal modo, l'*amministrazione*. Era facile, con un tale sistema, di trovare l'applauso e un'Assemblea, forse un poco pentita della propria stessa deliberazione, certo accasciata dal rumore sordo in Paese. Non è però con un applauso che né l'on. Mirabello, né qualsiasi altro uomo avrebbe potuto mutare gli argomenti di biasimo portati dalla Commissione davanti alla Camera sul fondamento dei documenti e delle cifre. Resta sempre a dimostrare come e perchè certi fornitori abbiano avuto trattamenti di favore, con danno dell'erario, con pericolo grave per la Marina, con offesa palmare della morale pubblica e privata. Specificare qui non è il caso: abbiamo pubblicato tutto a suo tempo. Leggano nei volumi dell'inchiesta quei deputati, che non hanno forse letto ancora, quei deputati, che per ciò vanno facili all'applauso.

Si fa presto a rimproverare il tono polemico all'inchiesta; più difficile è dimostrare come quel tono non fosse giustificato dalle « cose trovate ». La Commissione avrebbe avuto diritto di assumere, per l'opera sua, il motto: *indignatio facit versus*.

Sentiremo ciò che diranno oggi il presidente del Consiglio e il relatore, ed è facile prevedere che partiranno da punti di vista opposti, quando sarebbe tanto necessario che Governo e inquisitori si trovassero in perfetto accordo non solo nel suggerire i rimedi, ma anche nel giudicare le responsabilità. Perchè il punto fondamentale è questo: che l'inchiesta fu istituita non perchè dicesse questo o quest'altro, ma perchè rivelasse il vero stato delle cose. Che se le rivelazioni sono state dolorose, non è questa una buona ragione, perchè ce la dobbiamo prendere con il relatore e i suoi compagni, alla guisa di quel malato che se la prese col chirurgo. Un Governo onesto e un popolo forte, davanti ai risultati di un'inchiesta, come l'attuale, devono trovarsi all'unisono e guardar in faccia la verità con coraggio, per avere la virtù necessaria di correre ai ripari. Ogni altro atteggiamento o è frutto di rettorica, o prodotto di una meno nobile e patriottica visione dei doveri civili, o, peggio, conseguenza di tacite e non confessabili compromissioni.

Di compromissioni, Mirabello non ne aveva; gli vogliano anche tenere buon conto delle promesse fatte, delle riforme annunziate, dell'omaggio reso all'opera dell'inchiesta; ma egli ha ecceduto nella difesa — e questo — è stato un errore.

Come finirà la discussione intorno all'inchiesta?

Roma, 3, ore 18,40.

Come finirà la discussione dell'inchiesta marinara? Oggi Mirabello ha reso omaggio all'opera della Commissione, ma parve preoccupato, sopratutto, di distruggere la sinistra impressione prodotta dai risultati dell'inchiesta.

La Camera accetterà all'unanimità un ordine del giorno che approvi l'opera della Commissione d'inchiesta e riaffermi la sua fiducia nella Marina? Questa soluzione, suggerita dalla conclusione del discorso del ministro e dalle congratulazioni fatte al ministro dal presidente della Commissione d'inchiesta, è desiderata da molti deputati, e sarebbe certamente bene accolta dalla Commissione d'inchiesta. C'è però un'obbiezione. Tutti coloro, che hanno consentito la Relazione della Commissione d'inchiesta, e quegli altri che hanno plaudito agli attacchi rivoltile, più o meno vivacemente, sono disposti ad approvare un tale ordine del giorno? D'altra parte, non si può ammettere nemmeno per ipotesi che la Camera approvi un ordine del giorno, il quale direttamente o indirettamente muova biasimo alla Commissione d'inchiesta.

Nè avrebbe probabilità di essere accolto un ordine del giorno che passasse sotto silenzio l'opera della Commissione. Dopo l'odierno discorso del ministro della marina, si dovrebbe ritenere che il Governo non sia per accettare un ordine del giorno non accettato dalla Commissione. Si deve quindi prevedere che l'ordine del giorno da votare sarà concordato tra Governo e Commissione, e conterrà una più o meno aperta approvazione delle risultanze dell'inchiesta e una riaffermazione di fiducia nella Marina. Dipenderà dal modo con cui sarà redatto, se i censori della Commissione d'inchiesta voteranno in favore o si asterranno.

Del resto questa è la parte accademica della discussione. Le accademie, si sa, finiscono con le loro formalità. Ora, nella questione marinara c'è troppa sostanza da considerare perchè si debba sprecare il tempo in questioni formali. E' necessario riparare ai danni e colpire, fin dove è possibile, le responsabilità. Questo è il compito che Governo e Parlamento non dovrebbero in alcun modo dimenticare.

Un richiamo alle responsabilità.

Roma, 3, ore 22.

L'*Osservatore Romano*, commentando la discussione dell'inchiesta sulla Marina, osserva che non è destinata ad aver miglior sorte di tante altre. « Le malversazioni emergono lampanti dalla relazione e ultimente contro esse si può e si deve agire. Diciamo meglio, si potrebbe e si dovrebbe agire. Tutto sommato invece, la presente inchiesta sulla Marina e la discussione larghissima che in questo scorcio di sedute parlamentari si va facendo, non serviranno che ad eliminare qualche inconveniente dei minori, e ancora una volta le responsabilità delle malversazioni resteranno impersonali e il Governo ne uscirà con un voto amplissimo di fiducia. »

Per conoscere gli autori di alcuni articoli sui progetti Mirabello

Roma, 3, ore 24.

L'*Avanti!* riferisce che ieri il sottosegretario di Stato per la marina, Aubry, il direttore generale cons. Pugni ed il capo di gabinetto comandante Corsi interrogarono i vice-segretari ed i volontari dell'Amministrazione, sottoponendoli ad una inchiesta per conoscere chi fosse l'autore di alcuni articoli critici ai progetti di legge Mirabello, riguardanti le modificazioni dell'organico dell'Amministrazione centrale, in dipendenza della soppressione dell'Ufficio di revisione. Sottoposti a tre categoriche domande (Siete voi l'autore dell'articolo pubblico? ispiratore? aderente?), eniegando una risposta per iscritto, l'*Avanti!* dice che il risultato fu che tutti unanimi risposero negativamente alle prime due e affermativamente all'ultima. Sarà vero?

Il Consiglio delle Meridionali rifiuta il ribasso di 90 milioni.

Roma, 3, ore 21.

Come vi ho detto, il comm. Borgnini, venuto a Roma domenica scorsa, dichiarò che non poteva fare nessuna concessione che non fosse stipulata con Semino e Carnino, e che anzi oggi, dopo gli esperimenti fatti, era convinto di aver concesso troppo e di aver stipulato un negozio con perdita, accettando il ricatto sulla riduzione della sovvenzione annua di due milioni, cioè di 41,650,000 a 39,700,000, oltre altre riduzioni sulle convenzioni. Ad ogni modo, il direttore generale Borgnini, per accondiscendere all'invito del Ministero, aveva dichiarato che avrebbe convocato il Consiglio d'amministrazione.

Ora notizie pervenute da Firenze dicono che il Consiglio d'amministrazione, riunitosi stamane, ha deliberato di respingere il ribasso di 90 milioni nel prezzo del riscatto, ribasso deliberato dalla Commissione parlamentare: ma, poichè contemporaneamente è stata annunziata la partenza per Roma del comm. Borgnini, si deve ritenere che la Società, anche ha previsto, entrerà in trattative per una riduzione di prezzo. Evidentemente fino all'ultimo momento la Società cercherà di diminuire il meno possibile. Non è quindi escluso che si addivenga ad un accordo prima ancora che la Camera si sia pronunciata sulla proposta della Commissione.

La relazione Cimati sull'elezione di Portomaggiore.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

La relazione Cimati sull'elezione di Portomaggiore è brevissima. Conclude col rilevare che nello spoglio dei voti al Ferri furono assegnate 1200 schede, mentre gli occorrevano voti 1000 per raggiungere la metà più uno. Da un accurato esame delle schede risultò che si devono assegnare al Ferri altre due schede; così salirebbero a 1205. Ma le 226 schede nulle, bianche, disperse hanno tutte il bollo e la firma del seggio e non devono considerarsi nulle a sensi degli articoli 69 e 74 della legge elettorale politica. Perciò l'assemblea dei presidenti male operò proclamando eletto Ferri, non avendo questi raggiunto il numero dei voti necessari. La Giunta propone perciò, per mezzo del relatore, che la Camera proclami il ballottaggio tra Ferri e l'ing. Chiesi.

Gli assistenti universitari.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La Commissione nominata dal ministro Bonfi per studiare il modo di migliorare la condizione degli assistenti universitari ed assistenti semplici ha presentato oggi un progetto di legge al ministro Fusinato. Con detto progetto si semplifica tutto il personale, distinguendo gli assistenti di titolo accademico da quelli di titolo tecnico. Quelli sono classificati come primi e secondi assistenti, questi come capi-servizi ed aiuto. Si stabiliscono norme per la nomina e si definisce la figura giuridica del personale. Il progetto di legge comprende le sovraimposizioni, portando questi stipendi a L. 1000 al normale assistente; 2500 al primo; 3000 al direttore di sezione ed al secondo astronomo; 4000 al primo astronomo.

Una lettura di Fogazzaro a Camerani.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Fogazzaro ha inviato all'on. Camerani la seguente lettera, interessante per le recenti polemiche sollevate sulla partecipazione dell'illustre senatore al Consiglio superiore dell'istruzione:

« *Onorevole signore.* — Legge il resoconto stenografico della Camera. Non mi parve disonesto quando vidi annunziata la mia interrogazione di inviarle ringraziamenti, che avrebbero potuto in qualche modo menomare la libertà della sua parola. Ora che ella parlò e parlò rendendo onore alla integrità della mia coscienza, le esprimo la mia perfetta sicurezza di meritare questa lode e la mia gratitudine per il nobile atto che ella così parlando ha compiuto a favor mio e di una causa a me ben più cara dei miei uffici pubblici. Chi vuole vedere in me un agente della Congregazione dell'Indice presso il Consiglio superiore si vergognerebbe della stolta accusa se sapesse che io feci rendere giustizia in circostanze non facili all'ingegno e alla coltura di tale che scrisse libri francamente ostili alla fede mia. Questo feci ieri e farei domani. Ho obbedito come un soldato, non ho asservito il mio pensiero e non vi farò mai ad asservire l'altrui. Mi creda sempre, onorevole signore, con fervido animo.

« Vicenza, 29 giugno.

« FOGAZZARO. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il ministro degli interni ha aperto un concorso a 120 posti di alunno nella carriera di delegato di P. S.

— Con decreto in data 1° luglio, su proposta del ministro dei lavori pubblici, si è provveduto alla *classificazione fra le provinciali* di Cuneo della strada di Borgo San Dalmazzo che conduce alla nazionale N. 20 Cuneo-Pinerolo, a circa 2 chilometri da Caraglio.

Il *deficit* della Ditta Sala e Sili

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 19,40:

Alla prima e alla settima Sezione del Tribunale pendono i giudizi civili contro la ditta Sala e Sili, che tiene l'Esattoria di sette Sezioni, e le cui condizioni finanziarie vi sono già note.

Un giudizio è promosso dal deputato barone Leopoldo Giunti, nella cui firma la Ditta ottenne, a quanto si dice, uno sconto per 350,000 lire dal Banco di Napoli.

Lo stesso Giunti intentò pure un giudizio contro il signor Francavi, che prestò cauzione all'Esattoria suddetta.

Il signor Egidio Cora, poi, avanzò citazione di fallimento contro la Ditta stessa. Altra istanza di fallimento è promossa dal signor Rubinacci per una somma di 150,000 lire.

Dalle notizie che si hanno, finora il *deficit* supererebbe i due milioni!

Guglielmo in Norvegia.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 14:

L'Imperatore Guglielmo è partito per la Norvegia.

Il trionfale successo della Conversione

La questione delle Opere pie.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Tribuna* pubblica che continua a svolgersi magnificamente il gran fatto della conversione. Fino a stamane, tanto in Italia quanto all'estero, non si è verificata nessuna domanda di rimborso. Evidentemente i possessori della nostra Rendita hanno compreso tutta la convenienza di conservare un titolo così sicuro e di reddito pur sempre notevole, malgrado la decretata riduzione. All'estero, dove sono collocate varie centinaia di milioni del nostro Consolidato, si divide questo sentimento, tanto che le maggiori Banche d'Europa, come la Rothschild e la Bleichroder, hanno telegrafato esprimendo il fermo convincimento delle loro previsioni più che ottimiste sull'esito dell'operazione e che si verifica completamente e giudicare dall'andamento di questi primi giorni, e tutto — così diceva — andrà benissimo.

Circa i voti espressi da alcuni enti perchè si adottino provvedimenti di favore per la Rendita 5 0/0 posseduta dalle Opere pie che sono soggette alla conversione, la *Tribuna* ricorda come tutto il Consolidato 5 0/0 posseduto dalle Opere pie fino al luglio 1901 fu convertito *ope legis* nel 4 50 0/0 e non rientra nell'attuale conversione: quello acquistato dopo il luglio 1904 si deve ritenere sia stato altresì in titoli 4 50 0/0, e se in qualche caso non furono eseguiti i suggerimenti e le raccomandazioni, ogni perdita si deve imputare alle Amministrazioni stesse. Del resto, se è vero che per le Opere pie è prescritta una determinata forma di investimento (titoli dello Stato o garantiti dallo Stato), o poichè la conversione sarebbe, più che volontaria, obbligatoria, non è men vero che, se detto obbligo dell'investimento non sussistesse, le Opere pie non troverebbero, anche colla conversione odierna, un migliore e più sicuro investimento. La conferma è data dai privati stessi possessori di titoli del Debito pubblico, che nella massima parte preferirono continuare a mantenere impiegati i loro capitali sul Gran Libro, nonostante il minorato interesse. Non bisogna confondere il fatto della conversione, che non può non essere conforme per tutti, coll'opportunità, che potrebbe essere riconosciuta dal Governo, di venire in qualche modo ed indirettamente in aiuto delle Opere pie, che per detta conversione si trovassero per avventura in qualche lieve disagio, nel provvedere come per il passato alle esigenze del pubblico.

Commenti esteri alla Conversione italiana.

Ci telegrafano da Francoforte, 3, ore 14:

La *Frankfurter Zeitung* commentando la conversione della Rendita italiana scrive: « L'Italia può vantarsi di essere la sola grande potenza europea che raggiunga l'equilibrio nel suo bilancio senza ricorrere a prestiti. Questa conversione segna il principio di una nuova èra nella vita economica del paese e speriamo sia un'èra nuova di miglioramento economico per l'Italia al cui benessere la Germania si interessa nel modo più vivo. »

L'uniforme dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive che ormai la questione della uniforme dei ferrovieri si può ritenere definita nel senso che si adotterà un tipo di vestiario di colore e taglio uguale per tutti, ma che permetta agli agenti di potersene servire anche fuori di servizio. Sono pertanto abolite le mostreggiature multicolori dell'abito, e la giacchetta per la sua forma non si discosta da quella degli altri cittadini. Tuttavia l'agente conserverà la sua caratteristica anche esteriormente, sia perchè in servizio conserveranno il berretto, sia perchè al bavero della giubba saranno poste le lettere F. S. Già in Sicilia i ferrovieri indossano questo tipo di vestiario e sono soddisfatti ed il pubblico dimostrò di gradire la rinnovazione, che ha fra gli altri questo vantaggio: permette di fare prendere immediatamente servizio in caso di urgenza di personale agli agenti; rappresenta per gli agenti un'economia notevole ed un risparmio non necessitando un altro abito quando lasciano il servizio. Come è noto, gli agenti in parte pagano essi stessi l'uniforme; ora è sembrato equo di scegliere un tipo che potesse servire anche come abito, quando privati cittadini. Il personale dimostrò di gradire l'uniforme in via di attuazione: infatti i modelli delle varie uniformi furono esposti nelle sedi compartimentali promuovendo una specie di *referendum* fra gli interessati, e gli agenti accolsero favorevolmente il tipo accennato.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ESITO DI UN CONCORSO.

Venne pubblicata la graduatoria dei vincitori del concorso a 80 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di finanza: Lo Palazzo, da Torino, con voti 402; 2.o Zigliara, da Genova, con voti 395; 25.o Iacio di Camerana, da Cherasco, con voti 361; 30.o Perissio, da Savona, con voti 361.

PERSONALE D'INTENDENZA DI FINANZA.

Emina, segretario amministrativo all'Intendenza di finanza di Cuneo, è nominato per l'opera intelligente ed attiva prestata per la revisione dei ruoli daziari consolidati pel decennio 1908-918.

PERSONALE DEL DEMANIO.

Pellimari, aiuto-ispettore demaniale presso l'Ufficio delle successioni a Torino, è trasferito al Circolo di Mussa — Mauro, aiuto-ispettore demaniale al Circolo di Benevento, è trasferito all'Ufficio delle successioni di Torino.

I seguenti vincitori del concorso al posto di volontario demaniale sono nominati volontari demaniali ed assegnati, pel tirocinio gratuito, alla dipendenza dell'Intendenza di finanza per ciascuno indicata: Barsotti a Novara; Sola a Torino; Ritatore a Cuneo; Gallerani a Genova; Pescetto a Genova; Badano a Genova; Protto a Cuneo; Chiara a Genova.

GABELLE.

Prigiona, già vice-agente delle imposte dirette ad Orsara, è nominato volontario di dogana e destinato a Genova — Mengillo, cessato alla Dogana a Genova, è collocato a riposo.

IMPOSTE DIRETTE.

Rosa, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Torino (Lo ufficio) a quella di Gavirate — Luria, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Torino (Lo ufficio) a quella di Lodi — Frolla, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Borgo a quella di Torino (Lo ufficio) — Boticelli, agente, è trasferito nell'Agenzia di Torino (Lo ufficio) a quella di Chiari — Bocci, agente, è trasferito dall'Agenzia di Chiari a quella di Torino (Lo ufficio) — Bandietti, agente all'Agenzia di Mondovì. Fiora, agente all'Agenzia di Voltri, e Davico, agente all'Agenzia di Reggio, sono promossi alla 1.a classe — Ferrati, vice-agente all'Agenzia di Asti, è promosso alla 1.a classe — Lombardo, aiuto all'Agenzia, segretario di 1.a classe all'Agenzia di Genova (Lo ufficio), è promosso aiuto effettivo presso l'Agenzia.

CATASTO.

Casalegno, geometra, è trasferito da Cuneo a Cagliari.

Un paese in rivoluzione per una ferrovia

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 3, ore 20:

A Petilia Policastro, in provincia di Catanzaro, è scoppiata una grave agitazione, essendosi sparsa la voce di modifiche apportate al progetto della ferrovia silana, che avvantaggerebbero pochi milionari, danneggiando gli interessi della gran maggioranza. Il popolo impose la chiusura del Municipio, delle scuole, del telegrafo, della Pretura, e fece una sommossa contro gli edifici pubblici. Percorse anche le vie gridando: « Morte ai baroni! »

Si temono gravi eccessi. Mancano finora altre più particolareggiate notizie.

Il credito per la Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Amsterdam, 3, ore 20:

La notizia pubblicata all'estero della soppressione del credito per la Conferenza della pace è inesatta. Il progetto di legge che destina un credito per questa Conferenza non è stato soppresso, ma il Governo lo ha aggiornato perchè la Conferenza non si riunisce quest'anno. Non di meno il credito è mantenuto. Alcuni membri avevano l'intenzione di proporre una mozione tendente a ritirarlo se i massacri in Russia non cessavano; ma questa mozione non è stata presentata ed il progetto è aggiornato.

Il tragico momento della Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Beni della Corona di Russia da spartire fra i contadini.

Pietroburgo, 3, ore 14.

Domani comparirà un comunicato del Governo, annunziante che, in esecuzione di un ordine imperiale, il Governo ha presentato alla Duma un progetto relativamente al miglioramento ed aumento della proprietà fondiaria dei contadini. Il Governo ha l'intenzione di abbandonare a condizioni vantaggiose ai contadini tutti i beni della Corona suscettibili di essere coltivati, e se ciò non basta, di acquistare per conto della Corona le proprietà messe in vendita dai privati per vendarle ai contadini a prezzo moderato, la Corona sopportando la differenza che potrà esservi fra il prezzo di acquisto e quello di rivendita. Il Governo ha l'intenzione inoltre di incoraggiare l'esodo dei contadini verso nuovi territori, semplificando le formalità inerenti al trasferimento della proprietà fondiaria; di facilitare la colonizzazione in Siberia ed in Asia Centrale, ed in seguito di rimediare il più prontamente possibile alla crisi agraria, creando una Commissione particolare, alla quale parteciperanno i delegati dei contadini. Infine il Governo dichiara errata la teoria secondo la quale il suolo non può essere proprietà privata. Promette di proteggere a qualunque costo la proprietà della terra. Ricorda ai contadini russi che la soddisfazione dei loro bisogni non deve essere chiesta alla violenza, e che essa dipende esclusivamente dal lavoro pacifico e dalla sollecitudine costante dell'Imperatore.

A Varsavia i terroristi continuano a massacrare la Polizia. Due agenti di polizia sono stati uccisi a rivoltellate oggi. Gli assassini sono fuggiti.

Un telegramma da Tula annunzia che un conflitto sanguinoso ebbe luogo fra gli agenti della polizia a cavallo e la folla, che passeggiava nel giardino pubblico. Fra le vittime si trovano donne e fanciulli.

Un altro telegramma segnala una certa agitazione nell'interno ad Askabad ed a Ekaterinoslaw.

La crociera imperiale rinviata.

Parigi, 3, ore 22.20.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo in data d'oggi: « La crociera imperiale è stata rinviata.

« Tutto il presidio di Askabad è in rivolta: la città di Askabad, situata nella provincia transcaspiana, sulla frontiera della Persia, conta circa 20,000 abitanti. »

Il Gabinetto Goremykine deve ritirarsi subito!

Pietroburgo, 3, ore 20,5'.

Il *Retch* constata l'impossibilità per il Gabinetto Goremykine di esistere simultaneamente colla Duma, e dice che « o il Gabinetto ovvero la Duma devono fortunatamente sparire. Ora è divenuto impossibile di sciogliere la Duma senza sollevare tutto il Paese e dare il segnale di una spaventosa rivoluzione ».

Il giornale conclude che « il ritiro del Ministero è inevitabile, e deplora l'aggiornamento di questo ritiro, aggiornamento che non può che produrre delle nuove sorprese. Il Ministero deve dimettersi oggi, perchè domani nulla potrebbe arrestare la valanga che minaccia ».

Parigi, 3, ore 24.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: « Dall'inchiesta minuta che ho compiuta presso uomini politici influenti, compresi i capi della Duma e del Consiglio dell'Impero, risulta che in generale la situazione è giudicata molto grave. Si è proprio sul punto più pericoloso per la sorte della Duma, e vi è anche la possibilità di un colpo di Stato contro di essa; eventualità che da molto tempo ha invaso lo spirito dei più pessimisti e ha guadagnato ora la mente di molti altri.

« Questo sarebbe certamente un provvedimento, di cui non si possono prevedere le pericolose conseguenze e non lo segnalo che come un sintomo dell'ansietà nella quale i circoli politici sono attualmente. Infatti da una parte la situazione attuale non potrebbe durare e d'altra parte il Governo non ha dinanzi a sè che due alternative: o far concessioni importanti, e rinunciarvi e sciogliere la Duma.

« La conferenza che l'Imperatore ha avuto da due giorni, l'hanno convinto dell'inutilità di dirigersi ad altri capi partito che non siano quelli costituzionali democratici, per uscire dalla crisi che si prepara. Si tratta o della dittatura, o di un Ministero preso nella Duma. Un tal Ministero deve essere costituzionale democratico, o non essere affatto; poichè la Minoranza di Destra è incapace di formarlo e un Ministero di coalizione è impossibile; i costituzionali democratici avendo anticipatamente dichiarato di non volerlo accettare. Posso affermare del resto che nessuna negoziazione in questo senso è stata impegnata e non è stato fatto, nonostante tutte le voci che corrono, alcun passo presso Meuronzieff.

« Posso anzi aggiungere che i costituzionali democratici non hanno stabilito nemmeno alcuna lista ministeriale, essendo la situazione tesa a tal punto e incerta che la questione di persone sembra un fatto insignificante. Si rimane nell'aspettativa, ma quest'aspettativa non può durare e il Governo deve prendere una risoluzione energica ».

L'affare Dreyfus in Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20:

L'udienza alla Cassazione è aperta alle 13.5.

Il procuratore esamina i fatti nuovi sui quali il relatore ed il difensore si accordano con lui. Ricorda che si ritrovò negli archivi del Ministero della guerra la minuta Bayle relativa all'artiglieria pesante del IX Corpo, che si diceva scomparsa. Ritiene ancora come fatto nuovo il documento N. 28 relativo alle ferrovie, il quale non è applicabile a Dreyfus, ed il documento N. 371, ove la lettera D. che fu annessa al documento primitivo è un falso: il falso Henry.

Il procuratore chiede la cassazione senza rinvio. I giudici della Cassazione — dice — non sono soltanto giudici del diritto, ma pure dei fatti quando si tratta di revisione, e nulla può intralciare il potere della Corte, nemmeno la cosa giudicata.

Il procuratore, esaminando gli argomenti a favore della cassazione senza rinvio, che riposano, secondo il difensore, sulla presenza one dell'azione pubblica e sulla grazia di cui Dreyfus fu oggetto, stabilisce che il delitto attribuito a Dreyfus è ben il tradimento, e che per conseguenza non può essere questione di prescrizione criminale.

Discorta in seguito che l'annullazione di Esterhazy rende impossibile nuovi dibattimenti contraddittori. La Corte deve statuire sul fondo e pronunziare senza rinvio.

L'udienza è tolta, malgrado le proteste del procuratore, che voleva concludere oggi.

A che devono dedicarsi gli amanti della dogana turca

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16:

Alla Camera dei lordi il sottosegretario di Stato degli esteri, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che i proventi dell'aumento del 3 0/0 sui dazi doganali turchi devono consacrarsi interamente al bilancio dei *vilayet* macedoni e non potrebbero impiegarsi a favore garanzia a favore della ferrovia di Bagdad.

Le cose dei Balcani

in un discorso di Goluchowski

Vienna, 3, ore 21.

Oggi si entra alla delegazione austriaca si è ripresa la discussione del bilancio degli esteri. Goluchowski, rispondendo ai varii oratori, dichiara superfluo confutare le obbiezioni mosse contro la Triplice. Abbandonare una base così provata costituirebbe una politica instabile di avventure, e cui il ministro non presterà mai il suo concorso. (*Applausi*). Quanto alle osservazioni che l'opera riformatrice dell'Austria-Ungheria nei Balcani sarebbe priva di utilità di risultati, il ministro risponde leggendo il rapporto ricevuto recentemente dall'ambasciatore di Costantinopoli, il quale dice: « Il colonnello Gisl, ritornato da una ispezione nel distretto della Gendarmeria di Uskub, riferisce che i progressi constatati in tale distretto sono stati soddisfacenti, quasi sorprendenti. Gli uomini che formano la Gendarmeria, come pure il materiale di cui sono forniti, sono eccellenti; la cooperazione degli ufficiali turchi ed esteri è sinceramente soddisfacente. La riforma può già ora considerarsi riuscita. Gisl potè pure constatare la buona volontà, l'abilità, l'attività infaticabile di Hilmi pascià, la sua cooperazione leale cogli agenti civili, come pure l'utile funzionamento della Commissione finanziaria. La popolazione cristiana acquista sempre maggior fiducia nell'opera di riforme e si astiene sempre più dalla difesa personale. Infatti le bande entrano esclusivamente dal difuori. » Il ministro giustifica nuovamente l'attitudine verso la Serbia. Dichiara di considerare con grande simpatia la questione del disarmo, ma questo sarà lungo tempo un vano desiderio, che in questo momento non ha nessun valore pratico.

Goluchowski aggiunge, riferendosi alle dichiarazioni di ieri del ministro della guerra, che, in ogni caso, gli altri Stati dovrebbero precedere la Monarchia.

Il discorso di Goluchowski è accolto da vivi applausi. Si passa quindi alla discussione degli articoli. La seduta è tolta.

Un disastroso incendio ad Amburgo causato da un campanile.

Ci telegrafano da Amburgo, 3, ore 20,5:

Nelle ore pomeridiane un immane disastro è stato causato dal campanile della chiesa di San Michele, l'opera più cospicua della città, costruito nel 1787 e alto 130 metri. Esso si incendiò per disattenzione di alcuni operai intenti ad indorare le lance dell'orologio. Dopo aver presentato per due ore uno spettacolo di spaventosa bellezza all'intera cittadinanza accorsa, crollò con terribile fragorone, tra le grida della folla esasperata.

L'incendio quindi si propagò con indescrivibile velocità alle case della Englischestrasse, distruggendo, prima che si imprendessero i lavori di estinzione, dodici case, fra le quali la Warrenhouse Braun. Il danno è ingente.

La cittadinanza, memore dei racconti di altri incendi che distrussero parzialmente la città, è in preda a un panico terrore.

Alle 15 è crollata anche la chiesa. Vi sono quattro morti, fra cui i tre operai che riparavano l'orologio ed il guardiano.

La completa soddisfazione data alla Francia dal Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Si ha da Tangeri che l'affare Charbonnier è regolato; il Maghzen accorda integralmente tutte le riparazioni reclamate dalla Francia: l'indennizzo di 100,000 franchi, l'erezione di un monumento commemorativo nel sito in cui l'assassinio è stato commesso, le scuse e l'impegno di fare il necessario per scoprire e giustiziare gli assassini.

Il rappresentante del Sultano e il delegato mandato dal Maghzen si recheranno solennemente domani dal rappresentante di Francia, per esprimere il rammarico del loro Governo. L'ammiraglio Campion e il suo Stato Maggiore saranno presenti.

La Moralli riformata subito

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,20:

Dinanzi al Tribunale civile si è discussa oggi la causa di divorzio intentata alla Moralli, l'amante di Gallay, da suo marito Sobet. Il Tribunale ha accolta la domanda del marito ed ha pronunciato il divorzio, ritenendo i torti dalla parte della moglie, la quale, del resto, non si era nemmeno fatta rappresentare.

Gli scioperi nella Puglia.

Una buona azione.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 20:

La signora Rosa Divenuto con pubblico testamento ha donato all'Ospedale del vicino paese di Carbonara la cospicua somma di L. 480,000 e 800 in titoli di Rendita.

Continua l'epidemia degli scioperi. A quelli dei metallurgici, dei saponieri, dei falegnami si è ora aggiunto quello dei panettieri, i quali chiedono l'abolizione del lavoro nei giorni festivi. La situazione è grave, e le Autorità sono preoccupatissime, perchè si prevedono non lieti conseguenze.

Lo sciopero dei tranvieri romani.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14.10:

Il Comizio dei tranvieri scioperanti non si è tenuto stamane: sarà tenuto invece nel pomeriggio per attendere l'esito delle pratiche conciliative di cui si è fatto iniziatore il reggente la Questura comm. Rinaldi.

La *Capitale* dice che si spera in una conciliazione.

L'agitazione operaia nel Varesotto.

Ci telefonano da Varese, 3, ore 22,50:

Tutte a Gallarate quante a Busto Arsizio gli scioperanti, anzichè diminuire, continuano ad aumentare di numero per la cessazione delle 10 ore di lavoro.

Oggi, a mezzogiorno, a Gallarate si tenne un imponente Comizio di operai, nel quale si deliberò di sollecitare i principali a rispondere al Memoriale loro inviato. Anche gli industriali, colla Commissione degli operai, tennero una riunione in Municipio a Gallarate e alla Direzione del Cotonificio Cantoni a Milano. Tali riunioni però rimasero finora senza alcun risultato.

A Daimato, mercè l'interessamento del sottoprefetto, si sono riprese le trattative per un accomodamento. Gli operai rimandarono a domani, a mezzogiorno, ogni definitiva decisione in merito all'astensione generale dal lavoro di tutti i tessitori.

Stasera fra Gallarate e Busto Arsizio gli scioperanti ammonta a 5000.

Tutta finora procede nella massima calma, malgrado che gli animi siano eccitatissimi.

Gli scioperi e le agitazioni operaie nel Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 3:

A Perteogo i quattrocento mondersi scioperanti, avendo ottenuto L. 2 65 al giorno, hanno ripreso stamane il lavoro.

Così pure a Casanova Elvo i cento contadini salariati che erano in isciopero, avendo ottenuto un aumento di L. 60 all'anno, ritornarono tranquillamente al lavoro.

A Santhià diversi salariati avevano ottenuto nella scorsa settimana un aumento di L. 40 ed una emina di fagiuoli. Informati però che altrove era stato concesso un aumento maggiore, ieri mattina si posero in isciopero. Si venne però subito ad un accordo, avendo gli agricoltori portato l'aumento a L. 50.

A Ronsecco vi è discordo circa la paga per l'ultima settimana di monda. La decisione fu rimessa da ambe le parti al sotto-prefetto cavaliere Moro.

A Stroppiana tutti i contadini disoccupati ottennero lavoro.

Stamane a Vercelli si sono posti in isciopero, per solidarietà con due loro compagni stati licenziati l'altro giorno, i carrettieri dell'Impresa trasporti Gabetti Giovanzi e figli.

Una paurosa storia di amore e di sangue.

Gli amori di una signorina e di un calzolaio - Una martire - La strage del reduce d'America.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 3, ore 11,40.

Da Alvignano, presso Caserta, fu ieri trasportata, in gravi condizioni, all'ospedale dei Pellegrini certa Francesca Tagliaferri, gravemente ferita alla regione lombare. Sembra, per la perdita di sangue avuta durante il viaggio, la poveretta non potè parlare. I parenti, giunti in altre vetture, raccontarono una ben triste e paurosa storia di sangue.

Sei anni or sono il calzolaio Reveglia si era innamorato pazzamente della signorina Antonietta Tanza, la cui famiglia risiedeva anche ad Alvignano. La signorina, simpatica e ricca, accettò dell'ammirazione del calzolaio, resistette sulle prime, ma poi, dimentica di tutto, non pensando alla differenza sociale, non pensando neanche che il Reveglia era ammogliato e aveva una bambina, cedette alle proposte d'amore del calzolaio, col quale fuggì, sottraendo alla casa denaro e oggetti di valore.

Alcuni mesi dopo la signorina e il calzolaio tornarono ad Alvignano. La signorina tentò di rientrare in casa, ma i genitori la respinsero. Il Reveglia allora costituì una moglie e ricevette in casa la signorina e per nove mesi la Tanza visse nella casa dei Reveglia, e furono nove mesi di tormenti continui e di scenate terribili.

Il calzolaio, che mal sopportava quella vita d'inferno, un bel giorno si allontanò solo dalla casa e si imbarcò clandestinamente per l'America. La signorina, che amava follemente il calzolaio, non potè rassegnarsi al distacco: venne a Napoli e si imbarcò anche lei per l'America.

Quel che sia avvenuto al di là dell'oceano fra i due amanti si ignora ancora: certo è che il giorno 2 di giugno il Reveglia tornò solo ad Alvignano e si presentò in casa della moglie.

REATI E PENE

Il fosco romanzo di una guardia.

Peppino Loggia alle Assise.

Udienza pomeridiana del 3 luglio.

Una folla enorme urge alla porta dell'aula, che si apre alle ore 15 precise.

Si richiama il capitano *Tratti* per alcuni schiarimenti sulla espulsione dal Corpo delle guardie del Loggia; ed è chiamato quindi il commissario di P. S. avv. *Achille Falaghetta*. Il teste dice gran bene del Loggia, che dipinge come un buon funzionario, tanto che egli stesso lo raccomandò al sindaco di Moncalieri per un impiego, quando il Loggia, tornato da Firenze, andava assiduamente in cerca di un'occupazione. Il teste è oggetto di numerose contestazioni da parte degli avvocati di P. C. e di Difesa, ma conferma le sue dichiarazioni sul Loggia.

Dopo questo teste si leggono delle lettere che la Stella Torchio scrisse allo zio Barci, a Catania, nelle quali discorre di cose spettanti dell'agire del Loggia, geloso all'eccesso e mimeccioso di guai.

Durante questa lettura il *Loggia* sorride più volte.

L'avv. *Rosano* fa instanza perchè siano lette tutte le lettere scritte dalla Stella al Loggia durante la sua residenza a Firenze; corrispondenza che contrasta colle lettere che si leggono indirizzate allo zio, nelle quali si chiama il Loggia «canaglia».

Il delegato *Tabusso* conferma i suoi verbali, e dice il Loggia impulsivo, violento, di carattere morale mediocre.

Renato Schiapparelli conferma i suoi rapporti; e così pure il commissario *Tarantola*, il quale dice che quando il Loggia fu arrestato era bagnato ai piedi e nel fondo dei calzoni. Disse che aveva tentato di gettarsi nella Dora. Il Loggia dettò la sua prima deposizione. Era eccitato, ma non commosso.

Il fratello della vittima dice che subito ebbe brutta impressione dell'imputato; non seppe che era una guardia; non lo vide però quando entrò a coabitare nella casa.

Narra quindi il teste una lunga storia di persecuzione del Loggia verso la sorella sua.

Questa deposizione è movimentata ed agitata assai. Numerose le contestazioni; frequenti anche violenti incidenti.

Presidente. — E' vero che voi vi lagnavate della condotta della Stella?

Teste. — No. Mia sorella era chiamata «virtuosissima» dal Loggia. E lui era un'attivo soggetto.

Loggia (scattando). — Miserabile!

Teste. — Assassino!

Il *presidente* redarguisce vivamente Loggia.

Il *teste* nega poi di aver spedite molte lettere e cartoline a Firenze all'accusato.

La Difesa allora insiste perchè siano lette le lettere sequestrate.

Il dott. *Robin Borasso* riferisce che nel 1904 il Loggia ebbe uno sbocco di sangue, prodotto da tubercolosi. Qualche volta il Loggia gli parlò dei suoi affari, ma non su i rapporti con la Torchio. Era un uomo impulsivo molto, che si arrabbiava per nulla. L'ultima volta che vidi il Loggia in via Rosmini incontrai la signora Torchio sulla scala.

Si richiama la *Torchio*, che spiega che si recò là perchè, passando per la strada, furono chiamate dal Loggia, che era ammalato.

Dopo d'allora la Stella pregò la madre di andarlo a trovare qualche volta per prender notizie.

Il dott. *Luigi Armandi* conobbe l'accusato al Policlinico; era ammalato al polmone. Non su altro.

L'avv. *Stefano Borgna* dice che nell'aprile del 1902, mentre era fermo in piazza Castello, vide cadere un ciclista; accorse e si trovò a lato una guardia di pubblica sicurezza che commentava la caduta del ciclista. Scambiarono qualche parola; dopo d'allora la guardia lo salutava sempre.

Un giorno gli chiese perchè lo salutasse; seppe che Loggia lo aveva conosciuto allo Arsiae, dove suo padre era presidente. Un giorno Loggia gli chiese il favore di cercargli un impiego.

Un'altra volta vide il Loggia soddisfattissimo e seppe che era stato trasferito a Firenze; il teste fu colpito da quello stato d'eccitazione. Lo incontrò normente a Torino alcun tempo dopo e seppe che non era più fra le guardie.

Allora il teste giudicava il Loggia come una persona cortese e compiacente.

Pino Leoni è il simpatico poeta dialettale piemontese che vi firma *Rico*. Dice che il Loggia fu impiegato presso Ansaldi per sette mesi ed era un ottimo giovane di carattere chiuso e riservato. Era impiegato laboriosissimo e serio che lavorava 13 ore al giorno.

UN GRAVE INCIDENTE.

Viene quindi nell'emiciclo la testa signora Tasca, la quale, con molta chiarezza, descrive i rapporti amorosi tra il Loggia e la Stella Torchio. Dice cose quali si mostrano disperatissime quando la signorina le volle abbandonare; come si lamentasse sovente che le donne la insultavano con parole vivaci.

A questo punto l'avv. *Faccio* (Parte civile), ad una osservazione del difensore avv. *Damiani*, insorge un po' vibratamente.

Risponde prontamente l'avv. *Damiani*, contro il quale il Faccio fa un gesto violento.

Allora il *presidente* interviene richiamando le Parti all'ordine. Per un momento l'aula è in subbuglio. Il pubblico, enorme, rumoreggia.

L'avv. *Rosano* energicamente trattiene l'imputato, che vorrebbe intervenire in difesa del suo difensore avv. Damiani. D'altronde, tutto questo dibattimento è un continuo succedersi d'incidenti, però frenati dal prudente senno del presidente, veramente ammirabile in questa difficilissima causa. La causa è vivamente interessante, e la dimostra l'accorrere continuo di un pubblico intenso, composto d'ogni ceto di persone, persino di sacerdoti.

Loggia male trattiene gli scatti del suo carattere impulsivo, dimostrando però una certa franchezza ed una certa sincerità, istante, ma senza reticenze.

Anche alla teste signora Tasca il difensore avvocato *Rosano* rivolge numerose domande, appena lo calma è ritornata. Da esse risulta che il Loggia apparve innamoratissimo della signorina Stella Torchio, che ne era geloso, e che, al contrario di avere amare, come affermerebbe l'accusa, amore il giorno del delitto si mostrarono tranquille per l'incontro del Loggia, al quale anzi la signora Torchio rifiutò il saluto.

Dopo la deposizione della padrona della trattoria, dove la povera Stella si ricoverò per mettersi al suo sicuro, l'udienza è tolta. Questa teste dice che alla porta del suo esercizio c'erano le *cuate*, e quindi era impossibile che il Loggia avesse visto di dentro sopraggiungere la madre Torchio od avez sparato contro di lei.

Il processo durerà ancora parecchi giorni.

Il processo rocambolesco

per la corazza Benedetti.

Le offerte al Re d'Italia.

Ciò che dice il Manzoni.

Udienza antimeridiana.

Milano, 3 luglio.

Questa mattina alla II Sezione del Tribunale, alle ore 10,30, si è ripresa la discussione nel processo della corazza Benedetti.

Nell'attesa che il Tribunale si insedii vien fatto passare per l'aula un elegante opuscolo, pubblicato due anni or sono, quando furivano gli esperimenti della famosa corazza imperforabile.

L'opuscolo infatti è intessuto di una serie di articoli laudatori e di notizie di giornali sopra gli esperimenti, ai intitola *Mars Martia* ed è illustrato da fotografie: nella prima pagina vien mostrato l'inventore che, in apparenza modesta, indossa un panciotto imperforabile e s'appoggia ad un ombrello.

Dall'opuscolo si apprende il fatto curioso dell'offerta fatta dal Benedetti, prima a re Umberto, poscia a re Vittorio Emanuele. Egli si mise in rapporti con la Real Casa per fornire e proteggere la persona del Re con una corazza pieghevole e leggerissima, e l'opuscolo pubblica una lettera del dottor Quirico, medico di S. M., in risposta ad una sollecitazione del Benedetti.

Nello scritto si dice che il generale Brusati ha trovati sorprendenti i risultati ottenuti, secondo le narrazioni dei giornali, e si invita l'inventore a spedire una corazza, volendo il generale farne la prova personalmente, dando assicurazione che egli avrebbe sparato qualche colpo senza tentare di scoprire menomamente il segreto della composizione.

«Voi potete avere affidamento — si aggiunge nella lettera — della parola di un militare e di un uomo come il generale Brusati.»

A questo invito però non volle aderire il Benedetti, che sempre mostrò un grosso e trepidante timore perchè non fosse conosciuto il mistero della sua invenzione.

INCIDENTI PER IL RINVIO DEL PROCESSO.

Quando il Tribunale ha preso posto, si alza l'on. *Ronchetti* per annunziare che il conte colonnello De Müller, addetto dell'Ambasciata russa a Roma, si è costituito P. C., facendosi patrocinare da lui e dagli avvocati Marcora e Agnelli, e presenta il relativo mandato.

Avv. Meda. — Ciò non può aver effetto che contro il Benedetti.

On. Ronchetti. — Contro tutti gli imputati!

Gli altri avvocati fanno eguali dichiarazioni: l'on. Luzzatto, Maino, Brunicni e Valdatta per la Società Bancaria. Per la Difesa, l'imputato Manzoni è rappresentato dagli avvocati onorevole Gallina, Cartasegna, Campeggi e Meda; il Calligaris degli avvocati Barbetta, Bazel e Barzilai.

Quindi l'avv. *Meino* solleva eccezione e chiede il rinvio del processo per alcune irregolarità di forma nella citazione del latitante dott. Gelmi, uno degli accusati.

L'incidente si protrae per tutta l'udienza antimeridiana e per una parte della

Udienza pomeridiana.

Finalmente il Tribunale alle 15,30 pronuncia ordinanza con la quale respinge l'incidente della citazione ed ordina la prosecuzione della causa.

Il *presidente* dà quindi la parola all'imputato Manzoni.

Il Manzoni premette una sua dichiarazione, chiedendo al presidente di lasciarlo seguire una determinata cronistoria circa i fatti.

E Manzoni quindi, con parole enfatiche, esclama che gli si sono addossati dei complici, che ha dei tristi nemici, degli uomini che hanno congiurato in suo danno.

Presidente. — Ricordatevi, Manzoni, che siete in questo posto per scolparvi, non già per accusare!

«Perchè — chiede il presidente — avete assunto il nome di Battista, che non vi appartiene?

— L'ho assunto — risponde l'imputato — per evitare le conoscenze e non prima che io avessi dei rapporti con la Società Bancaria.

Quindi il Manzoni, con facile parola, risale alle *manovrazioni* del famoso affare della corazza, ed accenna alle prime pratiche: da principio rifiutò le offerte e gli inviti che gli vennero dall'avv. Gelmi. E prosegue:

— Dopo un esperimento a Roma, al quale ho presenziato, venni trascinato dagli applausi del pubblico, dall'evidenza della miracolosa impermeabilità della corazza, e allora cominciammo le prime pratiche a Roma, ed ebbi i primi rapporti col Benedetti. Si fondò il «Monopolio», al quale volontariamente e d'accordo con la mia famiglia io contribuii, e ne diventai anzi principale azionista.

Il *presidente* gli obbietta:

— Ma dove vi provenivano i capitali?

Manzoni. — Dal lavoro; anche ora, battuto dai sospetti, in condizioni tristissime e col mandato di cattura alle calcagna, io pure ho guadagnato onestamente con la pubblicità.

L'imputato parla poi dei brevetti per la corazza, la cui composizione era allora un segreto anche per lui.

— Gli esperimenti all'Arena e al teatro Manzoni, di Milano, facilitarono la fondazione di una Società con maggiori capitali per lanciare la scoperta del Benedetti; e col mezzo di Pilade Rocco egli entrò in relazione con la Società Bancaria Milanese.

«Il capitale era destinato, come già dissi, — continua l'imputato, — a far conoscere la scoperta del Benedetti ai mercati del mondo: la sua praticità, i successi ottenuti, il divulgarsi dei suoi speciali pregi erano argomenti sufficienti per nutrire le più fondate e liete speranze.

«E mentre io mi sarei accontentato di fornire di queste corazze i Corpi armati italiani, Benedetti invece mi incitava a trattare con la Russia, che allora era in guerra col Giappone; per questo nel maggio del 1904 furono iniziate delle pratiche con quel ministro della guerra.»

Continua l'imputato a parlare degli affari passati tra lui e la Bancaria Milanese, che, secondo le sue affermazioni, procedettero da parte sua sempre regolari. Questi concetti egli cerca di illustrare nel suo lungo interrogatorio, nel quale sono noteroli sopratutto le seguenti affermazioni: la sua buona fede, il suo contegno corretto, la bontà della corazza famosa e la serietà delle pratiche intercorse. Soprattutto egli insinua che dell'insuccesso e di tutto lo strascico giudiziario sia responsabile..... la Società Bancaria.

Sono caratteristiche anche le trattative con le nazioni estere: le due belligeranti Russia e Giappone, che il Manzoni nel suo interrogatorio narra estesamente, parlando dei contratti col colonnello barone de Müller.

— I sospetti e le malevolenze — esclama l'imputato — furono quelle che fecero naufragare ogni cosa.

L'interrogatorio del Manzoni continuerà anche nelle udienze di domani, per le contestazioni.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa Susa-Moncenisio.

(13 luglio).

Gli automobilisti iscritti alla corsa Susa-Moncenisio possono allenarsi su detta strada soltanto dalle ore 11 alle 18. La pesatura e piombatura dei veicoli si farà in Susa, alle ore 9 del giorno 14. Tutti i concorrenti non saranno ammessi alla corsa se non si presenteranno muniti del certificato di conduttore prescritto nel loro paese d'origine.

Subito dopo la corsa i veicoli saranno condotti in un parco chiuso al Moncenisio, ed alle ore 18 si troveranno a Susa per la nuova pesatura.

Gli americani concorrenti alla Coppa Vanderbilt.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 16:

Le iscrizioni per la Coppa Vanderbilt si sono chiuse ieri a New York. Sono iscritte 15 vetture americane, e cioè: 2 Thomas, 3 Fréhse-Miller, 1 Capperton, 1 Mannel, 1 Locomobil, 1 Pope-Toledo, 1 Christ, 1 Haynes, 1 Oldsmobil, 1 Matheson ed 1 Omn.

Caillois e Le Blon (francesi) pure abbiano a pilotare ciascuno una vettura Thomas.

CICLISMO.

Le corse in America.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 18:

A Vallsbury ieri sera si disputarono corse di soli dilettanti. Mac Lean ed Hinson sono assenti. Soltanto quattro corridori professionisti erano presenti alla riunione. Lo sciopero dei corridori continua.

PODISMO.

Le gare del Club-Sport "Ireos".

Organizzate dal Club Sport Ireos, domenica, 8 luglio, avranno luogo, alle ore 16,30, due prove podistiche interne al laghetto del Valentino, con ricchi premi in medaglie *vermeille*, argento e bronzo.

Campionato torinese mezzofondo (Km. 2, m. 500). — *Gara di velocità* (m. 100); riservata a coloro che non vinsero mai premi e secondi premi in qualsiasi gara di velocità.

Tassa d'iscrizione L. 1 per gli estranei e L. 0 75 per i soci. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club sport Ireos (via Montevecchio, 6/5 a datare dal 9 luglio, dalle ore 21 alle 22. I premi sono visibili presso la macelleria del sig. Pellegrino Ferdinando, via San Secondo angolo corso Duca di Genova.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Livorno Toscana.

Ci telegrafano da Livorno 3, ore 20:

Il Tiro a volo d'oggi all'Ippodromo ha dato il risultato seguente: Il 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi fra Edoardo Cesarei, Sorrentino; Tommaso Martelli ed Umberto Benvenuti, di Pisa, con 9 piccioni su nove.

Si attendono forti tiratori per le prossime Gare internazionali.

CRONACA

Lo sciopero nel cotonificio Poma.

Squilli ed arresti — Una lettera del cav. Poma.

Molto rumore per nulla.

NELLA MATTINATA.

Alle note pubblicate ieri facciamo seguire ora questi particolari. Dicemmo già che alle 7 del mattino erano stati dati gli squilli per sciogliere le scioperanti.

In questa circostanza però non si ebbero incidenti e non furono operati arresti. Si sperava perciò che le scioperanti si sarebbero allontanate quietamente, tanto più che l'onorevole Morgari, quale segretario della Camera del lavoro, aveva cercato di ricondurre la calma negli spiriti raccomandando un contegno sereno, onde non pregiudicare il successo di una causa che finora era stata seguita con simpatia dalla cittadinanza.

Il consigliere provinciale Barberis si mostrava invece più..... nervoso; si lamentava per l'intervento della forza pubblica e anche stigmatizzava il contegno..... «rosso» di agenti e carabinieri.

E qui dobbiamo invece riconoscere che tutti i militi di servizio nelle adiacenze dello Stabilimento dimostrarono una grande longanimità e correttezza, imitando in ciò i funzionari e gli ufficiali dei carabinieri, i quali non si stancavano di raccomandare la maggiore pazienza.

QUATTRO ARRESTI.

Ma, pur troppo, si sa che nelle masse scioperanti qualche elemento estraneo s'infiltra sempre per avere il pretesto di compiere disordini, rimanendo possibilmente col beneficio della impunità.

Così verso le 10,30 si ebbe una riproduzione degli incidenti di lunedì.

La folla delle scioperanti, fra le quali si trovavano molti giovani operai, si era fatta grado a grado più fitta, assiepandosi specialmente in via Cuneo e in via Bonzanigo.

In quell'ora giungevano al cotonificio, e, naturalmente, con l'onore di una scorta, poche operaie, di quelle che le scioperanti chiamano spregiativamente *Arrivate*.

La folla si diede a vociare contro la malcapitata, coprendole di insulti e di male parole; ma anzichè ad accrescere il baccano e a generare la confusione alcuni individui ricorsero ai mezzi e ne lasciarono qualcuno sotto gli agenti.

Allora si dovettero ordinare gli squilli. Avvenne il solito fuggi fuggi; ma non mancarono neppure i rientri.

Carabinieri ed agenti procedettero a quattro arresti: due uomini e due donne, cioè: Carlo Rubattino-Fila, d'anni 47; Felice Umberto Quaranta, d'anni 24, Margherita Pistonato, d'anni 27, e Romana Giardino, d'anni 25.

I quattro arrestati furono condotti alla caserma dei carabinieri e trattenuti, benchè l'onorevole Morgari avesse interposto le sue buone raccomandazioni per farli rilasciare. Saranno deferiti all'Autorità giudiziaria e giudicati in via ordinaria.

(A proposito: ieri, per errore tipografico, furono inflitti mesi invece di giorni di arresto condizionale alle scioperanti Pronotto e Beruero).

Ma intanto venne l'ora del pranzo, e le scioperanti, già sbandate, si allontanarono poco a poco, discutendo molto vivacemente sull'accaduto.

Dallo stabilimento non uscirono che alcuni impiegati ed il proprietario, coi figli, mentre le pattuglie continuavano la loro vigilanza tutt'attorno all'edificio.

E qui occorre aggiungere una nota: Contrariamente a quanto assicurava un giornale, il lavoro nel cotonificio non è stato ripreso: vi si trovano tutt'al più settanta lavoranti tra uomini e donne. A costoro — come dicemmo — si usa un trattamento speciale, comprensibile del resto date le circostanze.

LA LETTERA DEL CAV. POMA.

Ieri mattina ci era giunta notizia che il cav. Poma aveva inviata al sindaco una lettera, in risposta ad un'altra scrittagli dal senatore Frola, in seguito al mandato datogli dal Consiglio comunale nell'ultima sua seduta; e allora abbiamo creduto interessante assumere in proposito informazioni. Ci risultò che effettivamente una lettera del cav. Poma era stata consegnata all'assessore prof. Chironi, il quale ha assunto l'*interim* del sindacato nell'assenza del senatore Frola recatosi a Finalpiano.

Più tardi ci fu dato di prendere visione della lettera che qui riproduciamo testualmente:

«*Ill.mo Signor Sindaco*,

«Mentre la Ditta A. Poma e C.ia non può che professarsi grata al Consiglio comunale dei cui voti la S. V. Ill.ma si è fatta interprete colla sua riverita comunicazione del 28 scorso giugno per l'interessamento dimostrato sulla soluzione del vario conflitto, si sente però in diritto e nel dovere di respingere l'accusa fattale — secondo i resoconti della stampa — da alcuni consiglieri, di non aver mantenuto i patti del 7-8 maggio u. s.

«La Ditta ha dichiarato sempre di voler osservare quei patti, lo ha ripetutamente confermato alle operaie, lo ha praticato nei pochi giorni della ripresa dei lavori, si è proferta per dileguare ogni dubbio, di accettare il contraddittorio di quella persona che fosse delegata dalla massa operaia davanti il magistrato, acciò sentito le parti in modo solenne e completo avesse a giudicare questa che per la Ditta è questione di onore.

«Non è colpa della Ditta se la proposta fu o non compresa o non voluta accettare. La Ditta disponendosi alla ripresa del lavoro ancora una volta ripete che vuole, come sempre ha voluto, eseguire gli accordi e che entro un mese, se le operaie non saranno convinte di aver avuto eguale mercede, si potrà sentire il giudice (senza però sospensione di lavoro) e che la Ditta vi si uniformerà.

«Col massimo ossequio, ecc.»

A quanto si consta il provveditore professore Chironi — presa visione di questa lettera — ebbe un abboccamento col segretario della Camera del lavoro per tentare di trovare una via di accomodamento, ma finora nessuna decisione fu presa.

NEL POMERIGGIO.

Nel pomeriggio le scioperanti, che nulla sapevano ancora della lettera, cominciarono nuovamente a abbattersi numerose nelle adiacenze dello Stabilimento.

I delegati cav. Gamacchio e Pasi misero cordoni di agenti e carabinieri in via Cuneo e via Bonzanigo, in modo da tenerle sgombre nei tratti che conducono al cotonificio.

Le scioperanti attesero ugualmente, credendo di veder giungere le *arrivate*. Una donna fu vista infatti entrare nel cotonificio, ed il suo ingresso provocò grida ostili. Era una madre che si recava a chiedere di sua figlia, per invitarla a tornare a casa. La donna temeva che qualche rappresaglia toccasse alla ragazza, ma questa dichiarò che preferiva rimanere sul lavoro.

La madre si allontanò sola. Alcune scioperanti tentarono di raggiungerla per un'altra strada, di corsa, ma dovettero poi fermarsi, perchè un funzionario, accortosi della manovra, aveva mandato le guardie a proteggerla.

Quando il cav. Poma e i figli ritornarono al cotonificio, in «cittadina», qualche mormorio si levò al loro passaggio, ma null'altro. Le scioperanti non emisero alcun grido ostile.

Non si ebbero più a deplorare incidenti. Soltanto una delle tessitrici si rifiutò di obbedire ad un'ingiunzione ricevuta e venne tratta in arresto, ma il funzionario, trattandosi di cosa lieve, la fece più tardi rimettere in libertà, dopo una buona ramanzina.

L'on. Morgari anche nel pomeriggio si recò nelle adiacenze del cotonificio; il Barberis si improvvisò un posto di vedetta ad un balcone del terzo piano in uno stabile poco discosto, che gli permetteva di dominare la situazione.

NELLA SERATA.

Verso le 20,30 di ieri sera, non si sa per quale equivoco, si divulgò in città una notizia sensazionale.

Si diceva, niente meno, che il cotonificio Poma era circondato di scioperanti e che un gruppo di operai aveva tentato di prenderlo d'assalto.

Scusate se è poco!

La panzana, divulgandosi, prese proporzioni allarmanti, così che ad un certo punto si disse che un incendio era scoppiato nel cotonificio.

Il delegato Gamacchio, il quale si era da pochi minuti allontanato, accorse subito, e potè appurare lo circostanze che avevano generata la falsa notizia.

Ed ecco di che si trattava:

Abbiamo detto che l'altra sera alcuni monelli avevano rotta una assicurata, così da provocare uno sparo di rivoltella da parte del guardiano. Le assicurate tolte erano state abbandonate nel prato che è dietro lo stabilimento.

Ieri sera un garzone falegname ebbe l'idea di prenderne una per portarsela a casa: i carabinieri lo sorpresero e, non sapendo bene se egli l'avesse tolta dallo steccato, lo dichiararono in arresto e lo condussero alla caserma.

Fu la «parva favilla». Numerose scioperanti, che si trovavano nelle adiacenze del cotonificio a godere il fresco della sera, accorsero commentando; non pochi operai e curiosi si aggiunsero alle donne, e così in breve via Cuneo fu affollatissima.

Un fonogramma male interpretato lasciò credere che fossero avvenuti disordini, e per poco non vennero mandati sul luogo, in tutta fretta, cento uomini di truppa!

Il funzionario di servizio ordinò lo sgombro della via e agenti e carabinieri s'affrettarono ad obbedire, e subito la *dimostrazione* fu sciolta senza bisogno di squilli. Una provvidenziale pioggerella venne a coadiuvare l'opera dei militi, cosicchè in breve non rimasero che circa cinquanta persone a curiosare in via Bonzanigo, dietro il breve cordone di guardie.

Le note di stamane.

Un'altra donna arrestata per oltraggio.

La pioggia ha diradato questa mattina le file delle scioperanti stazionanti attorno allo stabilimento.

Altri operai si sono ripresentati al lavoro, dimodochè presentemente si trovano nell'interno della fabbrica circa 350 persone fra uomini e donne.

L'entrata dei..... disertori venne commentata dalle solite proteste di grida, ma non avvennero incidenti.

Ad un certo punto però una donna, certa Rosso Giacinta, la quale si trovava sopra un balcone di una casa prospiciente, indirizzò un epiteto ingiurioso al delegato Pasi. Il funzionario salì allora con alcune guardie nell'abitazione e la dichiarò in arresto.

Poco più tardi le scioperanti si recarono alla sede di una Società operaia in via Cottolengo, 43, ove da alcuni giorni sono loro distribuiti il consueto sussidio della Camera del lavoro. Mentre la massa indugiava nella strada, sono un po' vecchio di pioggia, e allora le scioperanti si indirizzarono, correndo, nella vicina chiesa di Maria Ausiliatrice in cerca di riparo. Lo spettacolo di quelle centinaia di donne correnti diede subito corpo alla voce che le scioperanti si erano abbandonate a disordini; dimodochè poco dopo giungevano sul posto guardie e carabinieri.

Il pro-sindaco prof. Chironi, dopo aver preso visione della lettera indirizzatagli dal cav. Poma, inviò nello stabilimento il suo capo di gabinetto cav. Rovetti, per chiedergli più precisi schiarimenti su alcuni punti della lettera stessa; ma il cav. Poma si limitò puramente a confermare quanto aveva scritto.

Stamane il pro-sindaco ha avuto un colloquio coll'on. Morgari e coll'avv. Sciorati, uno dei risultati dell'abboccamento nulla finora si conosce.

La Conversione della rendita a Torino.

Nessuno ieri è pervenuta alla sede di Torino della Banca d'Italia alcuna richiesta di rimborso di Rendita. Le domande dei moduli, ossi, nei quali tali richieste devono essere stese, furono anche minori di quelle del primo giorno, riducendosi a quattro o cinque al più.

Il ritorno della Regina Margherita

Ieri sera, a tarda ora, proveniente da Milano, è giunta in automobile S. M. la Regina madre, accompagnata dal marchese Guicciioli, dalla marchesa di Villamarina e dal conte Zeno. L'automobile era guidato dal cav. Carlotato.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Borsarelli, Ciarlone, Sena e Ferraris di Cambiano.

Il tragico episodio di San Vito.

I medici del San Giovanni hanno proceduto ieri all'autopsia del cadavere della disgraziata Margherita Marchetti, la fanciulla uccisa — lei consenziente — nei boschi di San Vito dal suo innamorato Carlo Mosca con un colpo di rivoltella.

Risultò che effettivamente il proiettile, fratturando il cranio, aveva leso il cervello.

Le condizioni del giovane sono sempre gravissime, e, come già dicemmo, i medici disperano di salvarlo.

L'urto del giorno.

In via Lagrange, all'altezza della casa N. 31, la tramvia N. 12 della Società E.T. linea Porta Nuova-Barriera Casale, manovrata da Francesco Visconti, si urtò con un carretto a mano carico di travicelli condotto da Celestino Delsernardi, Causa l'urto, il carretto andò contro una vetrina del negozio della signora Gabriella Coslen, recando un danno di oltre cinquanta lire. Una guardia municipale sopraggiunta vinse alla dannaggiate le generalità dei due conducenti.

Al San Giovanni

Una guardia municipale fece medicare all'Ospedale di San Giovanni l'imbianchino Giovanni Virano, di anni 37, di una contusione al braccio sinistro riportata accidentalmente sul lavoro nella casa N. 21 di via Principe Tommaso. Guarirà in venti giorni.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Bonno Giuseppe con Marcotto Margherita — Rubatto Luigi con Giannazo Francesca.

MORTI: Mattone Angelina nata Barberis, di anni 64, di Cuneo, agiata, via Cibrario, 53. Saraceno Maria (ved.) n. Godino, id. 57, di Rivalba, casalinga, via Della Rocca, 32. Audisio Maddalena, id. 85, di Torino, agiata, via Orfane, 17. Ansaldi Anna n. Ambrosio, id. 60, di Piossasco, casalinga, via Cottolengo, 19. Calvi Rosa, id. 16, di Torino, sarta, corso Valdocco, 15. Tuninetto Francesco, id. 30, di Pancalieri, latteniere, via Aosta, 50. Aprà Teresa, id. 64, di Montaldo, casalinga, stradale di Nizza, 412. Resno Maria n. Patrito, id. 64, di Castelnuovo, casalinga. Cantamessa Modesto, id. 60, di Casale Monferrato, ufficiale giudiziario. Seffusatti Francesco, id. 20, di Torino, lattoniere. Montea Pietro, id. 32, di Pont Canavese, arrotino. Galiani Giuseppe, id. 42, di Marsala, ispettore d'assicurazione. Peri Paolo, id. 41, di San Bagnara, maresciallo dei reali carabinieri. Batulla Celestina (suor Lidia), id. 42, di Casale, religiosa. Rocco Giuseppe Francesco, id. 42, di Torino. Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri.

Ieri sera esordì a questo teatro la Compagnia drammatica piemontese di Enrico Gemelli.

Le accoglienze del pubblico furono quante mai calorose e cordiali. Le acclamazioni con cui il Gemelli fu salutato al comparire in scena, nel primo atto della sua commedia: *Un paccr mat*, gli hanno detto certamente tutte le vecchie affettuose simpatie che godè nel suo popolare pubblico torinese, il quale non dimentica l'antica virtù rappresentativa del suo applaudito attore di un tempo. E debbono essergli riuscite anche come un saluto piene di affetto e di conforto per la sventura e la malattia che l'hanno inciso, paralizzandogli l'elemento più vitale per un artista: la parola.

In *Un paccr mat*, mentre il *Gemelli* diede saggio di una mimica ricca ed espressiva, recitarono applauditi anche le signore Sarlorio e la Falzi.

Seguì la commedia: *S. E. l'd Porta Palosa*, che compì il buon esito della prima serata.

Messa in scena decorosa.

Il tema di componimento italiano per la licenza normale.

Ieri mattina cominciarono gli esami di licenza normale. Il tema di lettera italiana inviato dal Ministero fu il seguente: «Non vi è spettacolo più meraviglioso di uno spirito giovanile il quale si apre a poco a poco alla luce della conoscenza; nè opera più degna che guidarlo alla conquista del sapere».

Crediamo che anche questa volta la scelta del Ministero avrebbe potuto essere più felice.

Le *Eriuni* all'aria aperta.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 10:

Stasera sulla piazza Montyon, sotto il peristerio del palazzo di giustizia, ha avuto luogo la prima rappresentazione all'aria aperta delle *Erinni*, organizzata dal Comitato delle feste sotto il patronato del Municipio. L'affluenza è stata considerevole. La rappresentazione fu brillantissima.

Una bambina suicida per la bambola

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8,45:

Natalina Fallo, quattordicenne, si suicidò con una soluzione di arsenico in seguito al dispiacere datole dalla sorella, che le ruppe la bambola.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18;

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 102 53.
» » 5 0/0 per fine corrente 102 60.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 102 10.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 102 40.

Banca d'Italia 1342 — Istituto Italiano 353 — Banca Commerciale 940 — Credito Italiano 625 — Banco Roma 114 — Bancaria Italiana 332 — Banco Gestioni 120 — Meridionali 318 — Navigazione Italiana 402 — Tramways-Omnibus 348 — Acque Marcia 1560 — Gas 1330 — Condotte d'acqua 447 — Torni 3337 — Ribe 506 — Amalfi 460 — Ferriere 200 — Metallurgiche 164 — Piombino 500 — Antimonio 550 — Mercantile 182 — Nord Carrara 220 — Montecatini 136 — Alhani 130 — Alluminio 1300 — Miniere Leguifero 109 — Turrinelli 45 — Italiana Forni 60 — Eritrea 10 — Fiorentia 36 — Immobiliari 306 — Beni Stabili 285 — Imprese fondiarie 140 — Carburo romano 1343 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 114 — Aniene 465 — Elettrochimica 216 — Conzinti 133 — Forni elettrici 131 — Solfati 56 — Vinalcre 72 — Zuccheri romani 101 — Zuccheri Valsesia 120 — Pastanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18,5:

Borsino delle ore 12.

Pochi affari abbiamo stamane, e la Rendita 5 0/0, più calma, fu ceduta da 102 a 101 75, restando quella del 3 1/2 intrattata assolutamente.

I valori giustisce offerti: l'Italo-Americana 436 50; le Distillerie, dopo un 215, declinarono a 213, e le Terni a 2356 circa. Cambi immutati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

La Rendita, contrariamente ai giorni scorsi, dopo la conversione, chiuse oggi debole a 102 62, dopo un ascendo a 102 80 per fine mese.

Anche il Consolidato 3 1/2 chiuse offerto a 101 70, con un distacco di 25 centesimi dal precedente.

Deboli pure i valori bancari: le Edison da 906 a 904 e 905; le Italo-Americane da 436 50 a 434, e le Distillerie da 216 a 212 50.

Progredirono, per contro, le Terni, da 2335 a 2360; le Meridionali, da 313 a 317, e le Lone, da 1626 a 1635. Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita Italiana 102 67.

Banca 1547 — Credit 930 — Credito 610 — Meridionali 322 — Mittel 463 — Rubattino 666 — Raffinerie 305 — Industrie 556 — Eridania 1416 — Marsini 351 — Terni 2358 — Armstrong 479 — Elba 506 — Savona 479 — Molini 324 — Semolerie 439 — Carbone 1340 — Keria 460 — Imprese 143 — Italo 285 — Rapid 215 — Officine 623 — Volturi 510 — Banco Liguria 536 — Ferriere 171 Prà 170.

Roma, 3 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedol.
5 0/0 lordo	102 56 93	100 56 99
4 0/0 netto	102 43 18	100 43 88
3 1/2 0/0 netto	102 05 —	100 02 —
4 0/0 lordo	71 11 11	71 91 11

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 luglio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 40
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	88 06
Obbligazioni Lombarde	365 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco nuovo unificato	96 50
Banca di Parigi	1562 —
Tunisine	470 —
Egiziane 4 0/0 rend.	496 50
Rendita Ungherese 4 0/0	97 05
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 77
Fanza Ottomana	477 —
Argento fino	119 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4032 —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali	694 —
Rendita Russa nuova	95 90
Nuovo prestito Russo	97 90
Rendita Portoghese 3 0/0 oro	— —
Banca di Francia	3990 —
Cambio su Madrid	1/2 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	96 20
Tendenza migliore.	

(Vedasi in quarta pagina la Borsa di Torino).

Leggete in questa pagina

Il Danaro del Diavolo

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Stamani, alle 4, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava serenamente

Avv. Giuseppe Ronchetti

d'anni 35.

Ne danno co

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Sanguinosi conflitti a Caltanissetta

per una falsa notizia parlamentare.

Soldati ed agenti lapidati ed accoltellati - Sette dimostranti feriti.

Il ritorno della calma.

Caltanissetta, 3, ore 21,35.

Ben triste è stata la giornata d'oggi per Caltanissetta! Il timore che la discussione della legge per il Consorzio degli zolfi fosse rimandata a novembre, aveva commosso profondamente la cittadinanza tutta. Furono gli operai delle miniere che cominciarono le dimostrazioni.

In basso, in tutti i cantieri, stamane, era proclamato lo sciopero, che si è diffuso rapidamente in tutta la classe operaia.

Molti operai dimostranti, circa duemila, dopo aver lanciato alle otto un Comizio, percorrevano la città, cercando provocare lo sciopero generale e obbligando molti negozi delle vie principali a chiudere le imposte.

Il prefetto aveva preso, intanto, tutte le precauzioni per il mantenimento dell'ordine pubblico e della libertà di lavoro, accentrando la forza specialmente in piazza Garibaldi, in cui, durante la mattinata, si verificarono specialmente i disordini.

I carabinieri furono costretti ad operare parecchi arresti, tra cui quello dell'anarchico Fonti, che aveva ferito gravemente con un bastone un carabiniere. Mentre conducevano in caserma gli arrestati, dalla folla cominciarono a partire sassate ai loro indirizzo; poi, un gruppo di rivoltosi si lanciò contro di loro tentando di liberare gli arrestati. Accorse in aiuto dei carabinieri un picchetto di truppa, contro cui si rivolse pure l'ira della folla. I soldati, alla portata del carcere, sopraffatti dal numero e spaventati dal contegno straordinariamente aggressivo della folla, fecero fuoco.

Si hanno da deplorare sette feriti, di cui due abbastanza gravemente. Furono operati altri otto arrestati.

Il Comizio, che doveva aver luogo oggi, è stato opportunamente rinviato.

La popolazione, pur deplorando l'accaduto, riconosce in gran parte esso è causato dall'eccessiva aggressività degli scioperanti.

Rimasero feriti nel conflitto anche alcune guardie di città e carabinieri da casa e da coltellate.

Il prefetto, tratto in inganno dalle voci che correvano stamane per la città, aveva telegrafato al Ministero dell'interno, avvertendolo che egli si trovava nell'impossibilità morale di trattenere gli scioperanti in seguito all'aggiornamento della discussione della legge sull'industria solfifera.

L'on. Giolitti, a sua volta, aveva telegrafato immediatamente al prefetto, dicendogli che la discussione della legge non solo non era stata aggiornata, ma si sarebbe ripresa nella seduta antimeridiana di domani.

Questi telegrammi furono consegnati al telegrafo il 3 alle ore 16 pomeridiane. Il Governo, col metodo antiquato della censura, trattiene tutti i telegrammi e solo dopo otto ore mi avverti del sequestro il nostro corrispondente. Finalmente stamane dalle ore 6 alle 6,50 poterono essere spediti col beneplacito del Governo.

Noi ci domandiamo come il Ministero ha creduto di avere guadagnato ritardando di dieci ore i particolari dei dolorosi fatti di Caltanissetta!

Caltanissetta, 4, ore 7,30.

Ecco i particolari dei luttuosi fatti che ieri contristarono questa cittadinanza e come pericolosamente originò e si svolse il conflitto.

Come è noto, l'altra sera si diffuse la notizia, proveniente da Roma, che alla Camera si tentava di rinviare il progetto pel Consorzio obbligatorio, progetto che interessa tutta la classe solfifera della provincia, e questa notizia produsse un'impressione assai dolorosa. Tra i solfatai immediatamente cominciò a farsi strada il proposito di fare una fiera protesta.

Ieri mattina, alle 7, così, oltre mille solfatai cominciarono a diffondere tra i compagni l'idea che era necessario far sciopero, ed una grande riunione venne quindi tenuta nei locali della Lega pel miglioramento. Di qui, forniti di alcune bandiere, gli operai si avviarono verso l'abitazione dell'avvocato Lopiano, presidente della Lega, e fecero di poi ritorno alla sede dell'Associazione accresciuti assai di numero e gridando a squarciagola: « Vogliamo il Comizio! »

Da un balcone della Lega parlarono vibratamente l'avv. Lopiano e il segretario della Camera del lavoro. I più accitati, intanto, continuarono a proclamare la necessità di scioperare in sciopero.

Le prime violenze ed il primo panico

Quando gli oratori ebbero parlato e lo sciopero generale fu deciso sembrò che l'immensa fiumana degli scioperanti volesse sciogliersi in modo pacifico, contentandosi di disertare dal lavoro, ma la calma fu subito rotta. Un gruppo dei più ardenti discese in colonna serrata verso piazza Garibaldi e costrinse quivi tutti i rivenditori ed i negozianti a chiudere le botteghe ed i magazzini.

I vetturini furono costretti a ritirarsi, tutti gli operai dovettero abbandonare le loro occupazioni. D'un tratto, così, la vita della città rimase sospesa. I circoli, i caffè, tutti i pubblici ritrovi, in preda al panico, chiudevano affrettatamente vetrine e porte. Le cose prendevano una piega sempre più grave e minacciosa, ad istanto che gli scioperanti si avanzavano sempre più numerosi, imponendo la chiusura generale, i pacifici cittadini si davano a fuggire ed a ripararsi temendo maggiori eccessi.

L'Autorità politica decise allora di far intervenire la truppa. Questa accorse prontamente, ma l'apparire di cinque compagnie di soldati non sgomentò i dimostranti, che, forti del loro numero, continuarono ad avanzarsi ed avvennero i primi tafferugli.

Il più grave fu in piazza Palermo, dove i bersaglieri dovettero caricare la folla, ormai divenuta al massimo grado di eccitazione. Furono quindi prontamente fatte sgombrare le vie principali e gli sbocchi di esse vennero chiusi coi carabinieri.

Un'ora di tregua.

Una certa calma veniva così stabilita. Nel frattempo il sindaco Gaetani informava telegraficamente il ministro dell'interno della grave agitazione. Al tempo stesso la Camera del lavoro pubblicava un manifesto con cui si incitavano tutte le classi di cittadini ad unirsi alle agitazioni dei lavoratori delle miniere. Il sindaco, a sua volta, ne lanciava uno per invitare la cittadinanza alla calma ed alla fiducia nell'opera del Governo e del Parlamento.

Verso le ore 11, in seguito a formale impegno dei principali agitatori che l'ordine non sarebbe stato turbato, l'Autorità politica consentì che la truppa venisse ritirata. Rimasero solo alcuni picchetti armati dentro i locali delle scuole e nell'atrio del Municipio. Il commissario Peutimale, inoltre, dispose che fossero garantiti da ogni possibile violenza popolare il palazzo del Municipio, le sedi della Banca d'Italia, il Banco di Sicilia, la Prefettura, l'Intendenza e gli altri uffici pubblici, che furono accerchiati dalla truppa.

Pareva così che la quiete ritornasse.

Una battaglia di mezz'ora.

Pur troppo, però, non doveva mancare un epilogo doloroso, ed anche la nuova improvvisa esplosione di risentimento popolare fu dovuta alla diffusione di notizie non vere: c'erano poi taluni che erano troppo eccitati e parecchi coi patibolari intrecci associatesi alla nostra classe operaia, stati notati nella mattinata tra la folla, mal contenti della calma non tardarono a turbarla, ad aizzare gli animi, e così i tumulti ricominciarono. La folla ritornò numerosa e eccitata nelle vie daudosi a schiamazzare. La città, ridivenuta deserta, presentava un aspetto triste e desolato. I negozi furono costretti a richiudersi. La folla raggiunto poi l'edificio Donati lo prese d'assalto a sassate, e la sassaiuola non risparmiò nemmeno i conduttori dei furgoni postali, i vetturini ed i carrettieri che si erano attardati nella strada per riprendere il loro lavoro.

La sassaiuola prese ad un certo punto a bersaglio gli agenti ed i carabinieri, e fu ferito il primo carabiniere, certo Scortichini.

Agenti e carabinieri feriti.

Subito dopo un agente veniva colpito all'inguine da una coltellata. La gravità del momento indusse i funzionari a chiedere l'intervento della truppa, che accorse nuovamente e si avanzò rapidamente contro i dimostranti che parvero sbandarsi, ma la sassaiuola veniva ripresa con accanimento. I carabinieri Scire e Sparti, colpiti al viso da grossi sassi, grondanti di sangue, furono fatti allontanare.

Riconosciuto uno dei feritori, venne arrestato. Un funzionario ordinò che venisse trasportato alla caserma, ma la folla pretese che fosse rilasciato. Gli agenti però tennero duro, e l'arrestato, ammanettato e ridotto all'impotenza, fu tradotto in caserma tra lo schiamazzo assordante dei dimostranti. Poco dopo in piazza Garibaldi fu tratto in arresto l'anarchico Feliè. Il delegato Evans ordinava la traduzione al carcere anche di questi, ma pure stavolta la folla irritata tentava impedirlo. La turba venne dispersa, ma si radunò subito nei pressi del carcere, dove si abbandonò a vivaci proteste pretendendo la liberazione dell'arrestato.

La truppa sopraffatta costretta a sparare. I feriti.

La sentinella posta a guardia dinanzi al portone della prigione, temendo di essere sopraffatta, diede i segnali d'allarme. Accorse tutto il Corpo di guardia, ma la folla eccitata dal risentimento cercò di sopraffare i militari. Parecchi riottosi si avvicinarono alla sentinella e tentarono di scorcherla per toglierle l'arma. La sassaiola contro i militari fu ripresa. La sentinella allora, vistasi quasi sopraffatta e nel pericolo di essere disarmata, spianò il fucile e fece fuoco tirando un colpo a mitraglia ed altri colpi in aria. I soldati l'imitarono. Si spararono in tutto dieci colpi. La folla allora si diede a fuga precipitosa, lasciando sul terreno sette feriti. Due di essi versano in gravissime stato. La città, addolorata del luttuoso avvenimento, appare ora immersa nel lutto. La vita tace quasi completamente. Le strade sono deserte. I negozi sono chiusi. Arrivano continui rinforzi, ma la calma sembra assicurata, anche perchè il ministro dell'interno ha telegrafato al sindaco, assicurando che il progetto del Consorzio obbligatorio si discuterà certamente domani alla Camera, e che mai il Governo pensò di sospendere o di ritardarne l'approvazione. Analogamente telegrafò il deputato Pasqualino Vassallo.

La calma rassicurata.

Roma, 4, ore 8,45.

Telegrafano da Caltanissetta al *Messaggero* che l'operaio arrestato che la folla voleva liberare, per modo che la sentinella dovette sparare, è il noto anarchico Vincenzo Festa, che ferì con una sassata il carabiniere.

La sentinella che sparò si chiama Galliani Francesco, dell'8.o bersaglieri.

Vennero affissi telegrammi di Giolitti e di Majorana, con cui fanno formali promesse che la legge solfifera sarebbe discussa domani. La calma tornò completa.

Vennero aperte tre inchieste, una del Ministero della guerra, una del Ministero dell'interno, ed un'altra dall'Autorità giudiziaria.

Un altro francese assassinato al Marocco?

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7:

Si telegrafa da Tangeri ai giornali inglesi di stamattina che si è ricevuta la notizia che di nuovo un francese è stato assassinato nel Marocco; questa volta presso Larache.

La convulsa politica russa.

La compagine militare in continua disorganizzazione.

Londra, 4, ore 7,5.

Mandano da Pietroburgo al *Temps* in data 3:

« Informazioni degne di fede, provenienti da varie fonti, confermano le mie dichiarazioni, secondo cui bisogna attendersi, entro pochi giorni, ad una decisione di primaria importanza pro o contro il regime parlamentare.

CONCESSIONI O REAZIONE?

« Mi si dice che Goremykin stamo, durante una lunga udienza a Peterhoff, avant'ieri sera, abbia consigliato un cambiamento immediato. Ma, d'altra parte, vennero fatte agire influenze più potenti, e non si lascia all'Imperatore alcuna possibilità di ritardare le sue decisioni. Forse, la voce che non si può contare che sul 25 per cento dell'esercito non è fondata, e gli ufficiali della guardia minacciato di dare le loro dimissioni in massa.

« Questa è forse la spiegazione della violenza improvvisa della crisi. Non posso dire se queste voci siano esatte o no, ma, ripetendo le parole di un personaggio bene informato, non esito a dichiarare che siamo alla vigilia di avvenimenti decisivi. Un nonnulla può fare pendere la bilancia verso le concessioni o verso la reazione.

« E' chiaramente dimostrato a Peterhoff che il sistema delle mezze concessioni non è più possibile, e che è egualmente impossibile rimanere nella situazione attuale. O la Duma deve avere il suo Ministero proprio o deve essere disciolta: un Governo costituzionale o un colpo di Stato: tali sono ora le sole alternative in vista.

IL PROBABILE INCARICATO DI COMPORRE UN NUOVO MINISTERO.

« Corre voce stamane con persistenza che Yermoloff sia stato scelto per formare un Ministero. Yermoloff è un burocratico, ma di idee liberalissime. Egli fu l'ispiratore del Manifesto del 1.o marzo 1905, che annunciava il desiderio imperiale di convocare i rappresentanti della nazione, ma dovette lasciare il Ministero Bouliguine a motivo delle sue tendenze liberali, e cedere il portafoglio dell'agricoltura, di cui era titolare. Si critica molto Yermoloff per non essere riuscito a far qualche cosa per ottenere un accordo sul problema agrario; ma egli dice che aveva le mani legate dal ministro dell'interno. Duchè ha lasciato il suo posto, Yermoloff ha scritto molti articoli nello *Slovo*, come in altri giornali, sulla questione agraria, che vorrebbe risolvere senza ricorrere alle espropriazioni. Ha pronunciato al Consiglio dell'Impero parecchi discorsi eloquenti di un tono moderato, ma liberale, e recentemente vi formò il partito del Centro, che è composto di oltre cento membri. Yermoloff è quindi certo di avere una maggioranza nella Camera Alta.

« La Duma nondimeno vuole seguirlo sul terreno delle questioni agrarie e il suo contegno in altre questioni dipenderà dalla composizione del suo Ministero, se riesce a formarne uno. »

I MALCONTENTI TRA GLI UFFICIALI DELLA GUARDIA.

Un altro telegramma al *Times* da Pietroburgo reca: « Secondo il *Retch* vi sono molti malcontenti fra gli ufficiali della guardia a motivo dell'intenzione degli alti funzionari di biasimarli circa l'insubordinazione che regna fra i soldati. Riunioni hanno avuto luogo alle mense dei reggimenti, nelle quali fu stabilito che i deplorevoli incidenti che sono accaduti in parecchi reggimenti della guardia erano cagionati dalla negligenza del Ministero della guerra, e soprattutto dal ritardo posto alla realizzazione delle riforme promesse. Si annuncia che un malcontento grave si è dichiarato pure nei reggimenti dei corazzieri della guardia a motivo dell'interdizione formale di leggere giornali. I diversi reggimenti della guardia di presidio a Tsarkoie Selo sono rigorosamente isolati; la gendarmeria dell'esercito impedisce per quanto è possibile ogni comunicazione fra i due reggimenti ed è proibito ad ogni borghese, che non abbia un permesso ufficiale, di penetrare nel campo. Si dichiara nondimeno che gli uomini riescono a tenere quasi giornalmente riunioni, nelle quali si discutono questioni politiche.

CONTINUANO I CONFLITTI MILITARI E GLI AMMUTINAMENTI.

« Un telegramma da Vilna annuncia che il sigillo di una « Lega dell'esercito » è stato trovato in possesso di un soldato, impiegato allo Stato Maggiore del III Corpo d'armata. Si dice che i soldati dell'ufficio del Dipartimento degli ingegneri hanno presentato una lunga lista di lamentele.

« Gravi notizie arrivano circa l'ammutinamento di Askabade. Il 27 giugno il 2.o battaglione dei fucilieri trucemeniani ha eletto i propri ufficiali e al domani il 1° battaglione trascaspiano delle ferrovie si è rivoltato. Il generale comandante, temendo uno sciopero delle ferrovie, ha mandato il 3° battaglione dei fucilieri per occupare la stazione; il battaglione dei ferrovieri prese le armi e uscì per andare incontro ai fucilieri, che li accolsero con *urrah!*

« Agli ammutinati si unirono gli operai e tutti si recarono nelle caserme. Le Autorità militari furono impotenti. Nella seratа del 27 giugno un gran Comizio di soldati ed operai ebbe luogo, in cui fu deciso di seguire l'esempio del 2° battaglione dei fucilieri. Il generale in capo telegrafò a Pietroburgo e annunciò che aveva mandato un telegramma a Merv domandando il rinforzo di un battaglione, due *sotnie* e una batteria di cosacchi. Il tenente-generale Kartzeff, comandante una Divisione di cosacchi del Caucaso, fu immediatamente nominato comandante in capo del distretto militare trascaspiano.

GLI SCIOPERI AGRARI.

« Telegrammi provenienti dalle provincie annunciano che i contadini tagliano i fili telegrafici e telefonici. Lo sciopero agrario si è esteso a tutta la provincia di Poltawa.

« Una vera battaglia ha avuto luogo tra i contadini ed i cosacchi a Marvinka. I contadini avevano elevato delle barricate con degli aratri. I cosacchi si ne sono impadroniti. Vi furono numerosi morti e feriti. »

UN ALTRO AGENTE DI POLIZIA UCCISO A VARSAVIA.

Si ha da Varsavia: Un agente di Polizia è stato ucciso ieri sera. Una pattuglia, accorsa sul luogo del delitto, ha fatto fuoco, uccidendo un passante. Non si vedono agenti nelle vie. I posti di Polizia sono vuoti. Gli agenti chiedono la revoca alle Autorità.

LE PROPOSTE SULLA QUESTIONE AGRARIA MALE ACCOLTE — UN PRECEDENTE AGRARIO.

Pietroburgo, 4, ore 7.

Le proposte del Governo sulla questione agraria riempiono tre colonne e mezza del *Vetchnia Siezdi*. Da tutte le parti queste proposte sono male accolte. Si dice che esse dimostrano un'ignoranza completa delle esigenze della situazione, e arrivano anche troppo tardi per servire di base ad una discussione generale. Il conte Heyden, capo dell'Estrema Destra della Duma, diceva egli stesso che questo progetto è più che inutile, e non farà che peggiorare la situazione.

Ieri sono cominciati i dibattimenti del processo contro i membri del Comitato del Consiglio dei delegati operai.

Parecchi testimoni a carico, tra i quali due generali, e Souvarine, direttore del *Novoje Vremja*, essendo assenti, l'avvocato dei prevenuti ha insistito perchè i testimoni fossero intimati di recarsi in Tribunale, ed in caso di rifiuto fossero fatti condurre dagli agenti di Polizia. Il Pubblico Ministero voleva cominciare la discussione, ma il giudice rinviò la causa ad una data ulteriore.

Il sintomatico richiamo dell'ambasciatore russo a Berlino.

Berlino, 4, ore 8.

Il *Courrier Russe* di Berlino annuncia che l'ambasciatore di Russia di questa città, conte Osten-Sacken, avrebbe ricevuto dal suo Governo informazioni confidenziali che lo sua presenza è desiderata a Pietroburgo, ove lo Tzar vorrebbe consultarlo. Questo giornale aggiunge attribuirsi una grande importanza a questo fatto, perchè è in correlazione cogli avvenimenti russi e colla voce sparsa che l'influenza tedesca cercherebbe di farsi sentire a Peterhoff.

Un automobile corazzato per lo Tzar.

Londra, 4, ore 7,45.

Il *Globe* dice che è stato trasportato a Pietroburgo un omnibus-automobile, attualmente rinchiuso, che servirà allo Tzar per passeggiare nei dintorni della capitale. Il veicolo è stato costruito a Budapest, il suo costo è di 101,000 franchi. Al suo arrivo è stato ispezionato dal ministro delle vie e comunicazioni. L'automobile imperiale si compone d'una sala vasta e di lusso, in cui il Sovrano potrà lavorare, di un lavandino e di una camera. Avrà, a quanto si dice, una velocità di 35 chilometri all'ora. Dopo avere esaminato questo palazzo ambulante, il generale Schaufuss e parecchi ingegneri se ne servirono per fare il tragitto dalla capitale a Gachine, che è a 48 chilometri di distanza. I risultati furono eccellenti; il veicolo è fortemente protetto da corazza.

La risposta al discorso del Trono discussa alla Camera dei Magnati

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 7:

Alla Camera dei signori si discute l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Durante la discussione parla il presidente del Consiglio Weckerle, che nega che il Governo abbia favorito l'agitazione pei trattati di commercio. Finchè il movimento conserva un carattere sociale e tende a tutelare i prodotti e l'industria nazionale, il Governo non può impedirlo; ma naturalmente questo movimento non deve essere un mezzo di agitazione contro altri Stati coi quali vogliano conchiudere trattati.

Quanto al trattato doganale e commerciale coll'Austria, Weckerle dichiara che non v'ha differenza sostanziale tra questo e l'Unione doganale. Egli fu sempre partigiano di un accordo coll'Austria, ma le nuove esigenze dell'Ungheria in proposito sono la conseguenza del cambiamento dell'opinione pubblica.

Il conte Zselensky crede che la separazione doganale coll'Austria costituisca un danno per l'agricoltura ungherese. L'Ungheria sarà costretta a vendere i suoi prodotti brutti a prezzi minori della metà a quelli della Serbia e Rumania.

Weckerle replicando dice che non bisogna affermare che l'Ungheria sia interessata molto più dell'Austria nella nuova situazione. La questione deve considerarsi dal punto di vista di tutta l'economia nazionale dell'Ungheria. E' vero che l'agricoltura non avrebbe sentito un grande svantaggio sotto il regime autonomo, ma prima il punto di vista del regime autonomo era meno giustificato di oggi.

Si approva quindi l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

La conseguenza che potrà avere la sentenza nel nuovo processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

La *Petite République* dice che la sentenza della Corte di Cassazione nell'affare Dreyfus può avere delle grandi conseguenze. Se la sentenza di Rennes è emessa senza rinvio, Dreyfus sarà proclamato innocente e reintegrato nel suo grado con tutti i diritti e le prerogative.

Alcuni membri del Parlamento credono che una riparazione deve essere accordata a Dreyfus, e fanno pratiche presso il Governo perchè lo si nomini capo di squadrone. Essi dicono che questa promozione non solleverebbe alcun incidente nell'esercito, perchè Dreyfus è deciso a dare subito le sue dimissioni. I medesimi parlamentari interverranno anche a favore del colonnello Piquart.

La *Petite République* aggiunge che il Governo è deciso a presentare alla Camera un progetto di legge speciale, autorizzante a rimettere in attività il colonnello Piquart.

D'altra parte, Pressensé conta di domandare, sotto forma di interrogazione al Governo, quali misure il Governo intende prendere contro certi ufficiali convinti di falsa testimonianza dall'Istruzione della Corte di Cassazione, e delle manovre aventi per scopo la condanna di un innocente.

L'accordo doganale austro-serbo è raggiunto

Ci telegrafano da Belgrado, 4, ore 7:

Il Governo, in una Nota inviata al Governo austro-ungarico, dichiara di accettare la base provvisoria commerciale proposta dall'Austria-Ungheria colla scadenza del 31 dicembre 1908 pel trattato definitivo.

La Serbia si impegna di fare ordinazioni alle industrie austro-ungariche per un valore di 26 milioni di franchi e si riserva soltanto di poter liberamente disporre nelle ordinazioni pel materiale di artiglieria.

Il banchetto dei delegati alla Conferenza di Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra, 4, ore 7:

Ieri sera ha avuto luogo un gran pranzo di 180 coperti offerto dai delegati della Conferenza alle Autorità federali e cantonali. Varii discorsi ne sono stati pronunciati. Revel ha salutato il rappresentante del Consiglio federale e quelli del Governo del Cantone di Ginevra. Il consigliere federale Muller gli rispose. Hanno preso indi la parola Fuzy, presidente del gruppo di Ginevra; Martens, per la Russia; Odier, presidente della Conferenza; Ador, a nome del Comitato centrale della Croce Rossa, e Moreno a nome della Repubblica Argentina. Il pranzo è stato seguito da un brillante ricevimento.

S'incomincia a disperare dell'"America,,

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,40:

Si riceve da New York in data di ieri: L'inquietudine che si manifesta qui da qualche giorno relativamente alla sorte dell'*America* va crescendo. Un altro piroscafo della Compagnia Fabre, *La Madonna*, partito da Marsiglia il 17 giugno, cioè due settimane dopo l'*America*, è arrivato qui oggi. Quantunque abbia seguito la medesima via che avrebbe dovuto seguire l'*America*, la *Madonna* non ha incontrato il piroscafo in ritardo, che non è stato visto passare dalla *Slovenia*, della Compagnia Cunard, arrivato qui egualmente oggi, proveniente dai porti del Mediterraneo. Ciò, unito al fatto che l'Ufficio idrografico di New York annunciava, una ventina di giorni or sono, che uno schooner abbandonato e rovesciato dalla tempesta si trovava, in una posizione pericolosa per la navigazione, direttamente sulla strada che dovevano seguire le navi che fanno dalle Azzorre a New York, aumenta ancora i timori e proprio nell'*America*, che si dispera cessino di riuscire.

Ciò che farebbe il Governo in caso di mancato riscatto

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

E' giunto Sonnino; Gianturco e Giolitti gli faranno una conferenza.

Secondo il *Messaggero*, persistendo il rifiuto delle Meridionali di fare concessioni, il Ministero presenterebbe a novembre la legge di espropriazione della rete per ragione di pubblica utilità. Intanto si farebbe autorizzare dalla Camera l'offerta massima a cui giungere per ripetere la proposta di riscatto alla Società.

La *Fide* non crede che il Governo possa chiedere la facoltà di concludere il riscatto non tenendo conto dei limiti fissati dalla Commissione per il riscatto, perchè si toglierebbe così l'autorità ed una Commissione parlamentare. Secondo la *Vita* nel Consiglio dei ministri di ieri sera si presero accordi per i lavori parlamentari da terminare prima delle vacanze e sul riscatto delle Meridionali.

La conversione italiana è più brillante di quella di Cecoslov.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Il *Popolo Romano*, dopo aver confermato che continuano a giungere da ogni parte notizie soddisfacenti intorno alla conversione della Rendita, perchè non solo non si chiedono rimborsi, ma il prezzo della Rendita si mantiene notevolmente al disopra della pari, nota che tutti i giornali esteri ritengono che la conversione della Rendita italiana si presenta verso la più rimarchevole di quante altre furono fatte al mondo, data anche la quantità, 8 miliardi e 200 milioni, e che è più importante di quella di Cecoslovacchia in Inghilterra.

Il *Popolo Romano* spiega che in Francia il nostro titolo che una lieve oscillazione, che si deve attribuire alle condizioni speciali di quel mercato, in cui la Rendita francese 3 0/0 non ha potuto ottenere che 96 a causa delle preoccupazioni che si avevano per l'imposta sul reddito proposta da Poincaré.

Sulla dichiarazione degli atti della Convenzione.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10,10:

Nitti ha presentato un'interpellanza per sapere se, in seguito alla conversione, il Governo intenda impiegare gli avanzi del bilancio a combattere l'analfabetismo, intensificare la lotta contro la malaria e attuare un vasto programma di nazionalizzazione delle forze idrauliche.

Le accoglienze del Duca degli Abruzzi nel Ruwenzori.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 11:

Il *Daily Mail* ha da Entebbe che il Duca degli Abruzzi fece un'escursione sopra un picco, detto la *Montagna della Luna*, alto 16,500 piedi. Tenterà prossimamente un'ascensione di un altro picco la cui altezza è calcolata 16,000 piedi.

Le gesta della Società del "Gran Coltello,,

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7:

La *Tribune* ha da Scianghai che i disordini provocati recentemente nell'Honan Meridionale e nel Chantung Occidentale dalla Società dei « Gran Coltello » hanno preso le proporzioni di una ribellione. A Sicitting, presso Chang-Tao (provincia di Chantoung) cinque mila insorti sono stati fatti prigionieri. Le truppe imperiali manovrano per circondare le truppe ribelli. Il magistrato di Sicitting è stato assassinato dai membri del Comitato del « Gran Coltello », che hanno distrutta la chiesa cattolica e la protestante.

Il match "Provence-Deutschland,, e il telegrafo senza fili.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Il *Matin*, avendo domandato per telegrafo senza fili, ieri, ai capitani del *Deutschland* e della *Provence* quale posizione essi occupassero, la *Deutschland* gli rispose il mattino, alle 8, che si trovava a 300 miglia all'ovest dell'isola di Sully. A mezzanotte la risposta della *Provence* non era ancora arrivata.

L'Herald pubblica un dispaccio da New York annunciante che, secondo i risultati forniti dal piroscafo Kronenprinz, la *Deutschland* aveva 80 miglia di vantaggio venerdì; ma in quel momento il capitano della *Provence* aveva telegrafato che egli guadagnava sul piroscafo tedesco.

Un violentissimo incendio a Domodossola.

Ci telefonano da Cuneo, 4, ore 12,20:

E' giunta notizia da Domodossola, in Valle Stura, che nella borgata Targiocri è scoppiato un violentissimo incendio che si ritiene doloso. Sembra anche che l'autore si sia suicidato.

REATI E PENE

Il fosco romanzo di una guardia.

Peppino Loggia alla Assise.

Udienza antim. del 4 luglio.

L'udienza si apre alle ore 9:

Il commissario *De Antonio* dice di essere stato pregato dalla Torchio d'intervenire per mettere a posto il Loggia, del quale deplorava il carattere violento. Il De Antonio invitò la signorina a rivolgersi alla Sezione di polizia.

La guardia *Donato* conosce fin da fanciullo il Loggia, che era un bonissimo giovane. Lo ritrovò quando era già borghese; si lamentava del suo amore e faceva proposito di suicidio. Pochi giorni prima del delitto era eccitatissimo. Una volta si presentò a lui la signorina Torchio, che lo pregò di calmare il Loggia e di fargli scrivere le galeate.

Racconta il testo il delitto del padre Loggia, che uccise il suo padrone che l'ingiuriava. Sentì più volte trattare famigliarmente la Torchio col Loggia.

— Si davano del tu?

— Sissignore.

La madre nega recisamente.

Un altro teste dice che Loggia era innamoratissimo, pazzo della Stella, e durante i contrasti espresse propositi di suicidio. Ha carattere violento..... ma è carattere regionale.

Parise Benedetto è uno delle guardie daziarie alle quali si presentò il Loggia dopo commesso il delitto. Disse che aveva tentato di spararsi addosso, ma il colpo non era partito.

Presidente. — Disse che temè gettarsi nella Dora?

— Sissignore; ma non c'era abbastanza acqua: era però bagnato coi piedi e coi calzoni. Mi disse che aveva sparato quattro colpi ed uno nell'orecchio della vittima. Disse che la madre l'aveva insultato.

Luigi Beofante, altra guardia daziaria, narra che accorse il Loggia che rideva la spanda della Dora. Si costituì a regia in guardia rassicurandola. Disse che aveva paura dei borghesi e che aveva sparato contro una donna, ma che non sapeva come era accaduto. Era agitato. Disse che c'era tirato un colpo, ma che non era partito, e che aveva tentato di suicidarsi. Era infatti bagnato.

L'ex-maresciallo *Fossati* dice che il Loggia era un carattere piuttosto prepotente e permaloso. « Una volta l'ho dovuto punire perchè dormiva in servizio. »

Loggia spiega che erano diciotto ore che era in servizio.

Il teste non crede che fossero tante ore.

UN TESTIMONIO DELLA TRAGEDIA

Anselmo, maresciallo dei pompieri, assistette alla tragedia. Era nella sentina. Sentì un urlo che non pareva umano, poi due colpi di rivoltella. Pregò la padrona di chiudere l'uscio dell'esercizio. Ma un terzo colpo penetrò nella bottega, e subito dopo venne la giovinetta a cadere, e il Loggia la sparò ancora nella schiena. Poi sparò contro la porta, che era chiusa, un colpo.

— Poteva vedere la madre?

— No, perchè c'erano le imposte chiuse.

Barberis Ester, cognata della povera ucisa, ebbe solo nell'ottobre le confidenze della signorina Stella Torchio, la quale si dimostrava fredda col Loggia, del quale si lagnava perchè non puntuale e soleva dirle: « O mia o di nessuno ». Le disse che una volta la schiaffeggiò e la minacciò con frasi violentissime.

A questo punto Loggia protesta perchè ci sono due testimoni di P. S. nell'aula.

Il *presidente* dà ragione al Loggia, e fa allontanare i due testimoni, rimproverandoli.

La signora *Viola-Berliere* narra che una volta Loggia s'impermalì perchè la Torchio si recarono a chiedere una notizia della zia. Disse che la madre era assente della figlia. « Io — dice la teste — gli diedi del matto. »

Dovrebbe essere sentita la teste Francesca Turinetti, che è una di quelle rimaste nell'aula. L'avv. Damiani si oppone alla sua escussione, ed il P. M. finisce di rinunciare alla teste per evitare un incidente.

Il teste *Marinelli* dice che una volta il Loggia gli narrò d'essersi preso a schiaffi coll'amante, e d'essere pentito di non averla resa inferta o di averla uccisa.

La signorina *Carolina Tocco* sentì lo ingiurie della Stella, che disse di essere stata minacciata di morte. Era la Stella di buon carattere e il Loggia un innamoratissimo.

Loggia. — Credo lei che io speculassi sul matrimonio?

— Da come parlava il Loggia, sì!

Avv. Rossa. — Non sa che la signorina Stella avesse relazione con un carabiniere?

— No, ero io che avevo relazione con un carabiniere. (*Ride*)

— Il che testimonia sul buon gusto del carabiniere stesso.

L'udienza è tolta.

Gravi scioperi nel bacino bresciano.

Ci scrivono da Brescia, 3:

A Caslignano, borgata popolosa ed eminentemente agricola, tutti i contadini manifestarono il loro malcontento ai proprietari, chiedendo un monte di paga e diminuzione di ore di lavoro. Merchè l'intervenzione delle Autorità locali, si stava già per venire ad un amichevole componimento, quando, in causa dei soliti mestatori, sorse una vivace discussione sull'opera del licenziamento, volendo i conduttori di fondi mantenerlo pel 25 luglio e i contadini per l'11 maggio. Non essendo stato possibile accordarsi su questo punto, venne proclamato lo sciopero, e si teme che si estenda anche ai filatori seteri.

La situazione è grave anche per l'argomento dei lavori campestri.

Borsa di Torino.

4 luglio.

Rendita cons. netto d'uff. 102 32 1/2.

Rendita Italiana 3 0/0 lorda per contanti 102 328.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 938, lettera 99 938.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4 1/2: denaro 122 638, lettera 122 788.
Londra 3 1/2: denaro 25 11, lettera 25 14.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1345, 1345, 1344.
» Banco Commerciale 938, 938.
» Credito Italiano 690 1/2, 690 1/2.
» Meridionali 823, 824, 822, 823.
» Fiat 1905, 1915, 1910, 1910, 1909, 1902.
» Ansaldi e C. 765, 765.
» Fiat-Ansaldi 231, 230, 240.
» Rapid 217, 218 1/2, 224 1/2.
» Zust 170, 180, 180, 187.
» Bastia Palazzo 89.
» Fiat Nuovo 765, 770, 765, 762.

Qualche offerta di Rendita in deprimo di pochi 10 centesimi da ieri.

Mercato in generale pesante, con reazione inattesa sulla Rapid. Solo fermissima la Fiat, che segnò sempre la massima. Meridionali sostenute.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 3 luglio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 o.r.	—	102 320	102 32	—
» » 4 0/0	—	102 20	102 20	102 20
» 3 1/2 0/0 p.	—	101 60	101 60	1 1 70
» 3 0/0	—	72 50	—	—
Banca d'Italia	—	1344 —	—	1345 —
Meridionali	—	819 —	824 50	823 —
Mediterraneo	—	464 —	465 —	463 —
Banca Generale	—	32 —	33 —	—
Credito Italiano	—	—	1022 —	—
Ottomane Costanz.	—	—	1035 —	—
Rav. Gas, Italiana	—	685 —	686 —	—
Raffin. Zuccheri	—	—	1050 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	97 —	—
Società Veneta	—	—	93 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	350 50	—
» Ferr. Stat.	—	—	350 —	—
Gr. Pièd.-Ligure	—	—	500 —	—
» »	—	—	501 —	—
Cassa Risparmio	—	—	510 —	—
» »	—	—	507 —	—
Acqua Marcia	—	510 —	—	—
Immobiliare	—	500 —	—	—
Società Elettric.	—	1000 —	—	—
» Gas	—	510 —	—	—
Condotte Acque	—	447 —	—	—
Banco Roma	—	114 —	116 —	115 —
Credito Italiano	—	690 —	691 —	—
Soc. Ital. Carbure.	—	1041 —	—	—
Soc. Ital. Nascente	—	—	900 —

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI PREFETTURA.

Fonzetti, consigliere delegato alla Prefettura di Torino, e Salvaroli, consigliere id. id. di Torino, sono nominati ufficiali della corona d'Italia — Mora, consigliere funzionante da sotto-prefetto a Vercelli, è promosso alla 2a classe.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Tarantola, vice-commissario a Torino, è nominato — Rezzuli, commissario, è trasferito da Torino a Genova — Signorile, commissario, è trasferito da Genova a Torino.

GUARDIE DI CITTA'.

Farmeni, vice-ispettore e comandante a Genova, è encomiato — Giovannelli, comandante di 2.a classe a Genova, è encomiato — Amati, comandante di 3.a classe a Genova, è encomiato — Volpi, comandante di 3.a classe a Genova, è encomiato — Adamo, Bolbano e Bilia, guardie a Porto Maurizio, sono gratificate — Allata-Brenner, agente ausiliare a Porto Maurizio, è gratificato — Albergo, Jannata, Nata, Mallor, Fiorentini, agenti ausiliari a Genova, sono gratificati — Jllinde, maresciallo a Genova, è gratificato — Sovo, maresciallo a Torino, è gratificato — Alessa, brigadiere a Genova, è gratificato — Fazzuti e Molono, brigadieri a Genova, sono gratificati — Cioppi, brigadiere a Torino, è gratificato — Bappo, brigadiere a Genova, è gratificato — Calvi e Sabatini, sottobrigadieri a Torino, sono gratificati — Bonazza, sottobrigadiere a Genova, è gratificato — Cersio, Di Stefano, Bia, Di Fazio, guardie scelte a Genova, sono gratificati — Bunotti, guardia scelta a Torino, è gratificato — Rapani, guardia a Torino, è gratificato — Bonsiato e Caldarola, guardie a Torino, sono gratificati — Manna, Cafaro, Farini, Maounta, Cherchi, Tinteri, guardie a Genova, sono gratificati.

Manca, guardia a Torino, è trasferto a Cegliari — Manni, guardia a Genova, è trasferto a Roma — Parano, guardia a Genova, è trasferto a Lecco — Montelcone, guardia a Cocoan, è trasferto a Genova — Di Grazia, guardia a Porto Maurizio, è trasferto a Napoli — Annoni, guardia scelta a Porto Maurizio, è collocato a riposo — Piredda, guardia a Genova, è licenziato per fine della ferma.

La principessa Laetitia visita gli orfani della Calabria

Ci scrivono da Casale Monferrato, 3:

Oggi, alle 15.30, giungeva nella nostra città la principessa Laetitia, il cui arrivo era stato fin da ieri preannunziato, e pel quale era giunta preventivamente a dare ordini donna Amalia Capello, la dama che fu ora costituita nell'impegno postumo di far ricoverare gli orfani della Calabria.

Scopo apposito della visita di S. A. era quello di visitare gli orfani del terremoto dell'8 Calabro da lei protetti e ricoverati in questi pii istituti.

Infatti l'automobile che portava la Principessa, accompagnata dalla dama marchesa di Castelnuovo e dal cav. Bonvicino, appena entrato in città scese al Regio Ospizio-ricovero di San Giuseppe, il cui ingresso era stato riccamente addobbato con bandiere e fiori. Fu accolta dal presidente dell'Istituto, avv. Vittorio Alessandro Barberis, da tutti i membri del Consiglio d'amministrazione e dagli impiegati. Visitò l'Istituto, i ricoveranti, e più specialmente s'intrattenne coll'orfano calabrese da lei protetto, Caioli Domenico, un ragazzino vispo e gentile. Furono offerti fiori e rinfreschi.

Sempre sull'automobile, si diresse al Palazzo comunale, ricevuta solennemente, dove fu ricevuta ai piedi dello scalone dal sindaco, avv. Severino Bracco.

Nella maggiore sala del Municipio, vagamente stagata, ebbe luogo la presentazione delle Autorità cittadine, degli assessori, di parecchi sindaci comunali, di presidenti di Opere pie cittadine; e quindi vi fu servito di rinfreschi, mentre prestava servizio la Banda cittadina. In seguito S. A. ricevette all'automobile, colmo di fiori, per recarsi alla Cattedrale, dove fu ricevuta dal vescovo monsignor marchese Lodovico Gavotti e dall'intero Capitolo. Assistette alla solenne funzione della benedizione col Duomo, gremito di pubblico, in gran parte composto di signore, ed alle ore 17 si diresse al vicino paese di Frassineto Po, dove visitò le tre bambine orfane calabresi, ricoverate per sua cura nell'Istituto del luogo. Di ritorno verso sera, proseguì per Torino.

In città ebbe acclamazioni festose da pubblico accorso in folla, malgrado fosse giornata di lavoro. Ciò valse a dimostrare alla Principessa pienamente la sua devozione con un'accoglienza veramente lieta.

Manovre militari in val di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 2:

Ecco il programma delle manovre militari che anche in quest'anno avranno luogo nel territorio della provincia.

Tutte le truppe appartenenti alla nostra divisione si riuniranno in due campi di brigata nei primi di agosto prossimo. La Brigata Siena (91 e 92 fanteria) si riparti dalle armi a cavallo manovrerà nella località presso Demonte dal 4 al 23 agosto; la Brigata Toscana (77 e 78 fanteria) coi reparti delle armi a cavallo pianterà le sue tende al Nodo del Mulo dall'8 al 23 agosto ed effettuerà diverse manovre in contrapposto alla Brigata Siena, che le contenderà il passo allo sbocco del Vallone dell'Arma presso Demonte. Dopo una giornata di riposo nei dintorni di quest'ultimo Comune del 24 al 31 agosto si svolgerà un campo di divisione fra Demonte e Borgo San Dalmazzo lungo la Valle Stura e le sue adiacenti.

A questa serie di importanti esercizi che dureranno una settimana prenderanno parte le due suddette Brigate Siena e Toscana, i due battaglioni alpini Dronero e Saluzzo, la Brigata del 3.o artiglieria da montagna distaccata nella nostra città, la 3.a Brigata d'artiglieria da montagna di stanza a Borgo San Dalmazzo e lo squadrone dei cavalleggeri d'Alessandria attualmente in distaccamento a Cuneo.

La salute del tenente Bolla.

Ci scrivono da Pinerolo, 2:

Sono lieto di potervi riferire che il tenente Bolla, il bravo e valente cavaliere, caduto ieri durante il Concorso Ippico, è in condizioni assai confortanti, talchè i medici che affettuosamente lo curarono hanno speranze che non sopraggiungano complicazioni e che in breve tempo possa lasciare l'infermeria.

Borse, Mercati e Commercio

Prezzi nominali 3 luglio.

Debiti redimibili.

Consolidati
Reg. Cattolici (Roma 1903-04) 5 oto . — —
Consolidati (Fondiario 1896) 5 oto . — —

Obbligazioni
Ferrovie Meridionali 3 oto . — —
Ferroviarie 3 oto . — —
Ferroviarie per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (soluzione 1907-08-Reg. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a) 308 25

Certificati
Nomin. definitivi trentenn. per spesa di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
Strade ferrate Romane (Beni ecclesiastici) 5 oto . 457 —
Strade ferrate del Tirreno 5 oto . 502 —
Ferrovie Meridionali 5 oto . 502 —
Strade ferrate del Piemonte 5 oto . 502 —
Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 oto . 305 —
Strade ferr. Romane 3 oto . 304 —
Strade ferr. Sarde 3 oto . 304 —
Strade ferr. Calabro-Sicule 3 oto . 304 —
Strade ferr. Meridionali 3 oto . 304 —
Strade ferr. Complementari

Supplemento della Stampa - Gazzetta Piemontese

(39)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

XII.

Inchiesta segreta.

La giustizia era in movimento. Ma non è uguale dappertutto. Vi sono tanto vicini nei sacerdoti che officiano ai suoi altari e regolano le sue false bilance quanto nella fauna del continente nero. Vi sono il magistrato indulgente e il magistrato feroce; il giudice che non mira che al proprio avanzamento e quello che s'occupa con premura dei litigiosi e dei loro interessi; il magistrato che vede criminali dappertutto e quello che non ne vede in alcuna parte; il sonnolento e l'agitato; il pacatore alla canna e il gaudente che preferisce la lettura di Brillat-Savarin allo studio delle innumerevoli leggi che ci governano. E mille altri.

In quel tempo là, a Joigny, che è una tranquilla cittadina ove si amano soprattutto i buoni vini di Borgogna, la tavola, la caccia ed i giardini, la Magistratura era straordinariamente benevola e pacifica. La più parte dei suoi membri, nell'esercizio delle loro funzioni o fuori del Tribunale, contenti della loro sorte, preferivano un buon pranzo presso qualche serio al processo più rumoroso. In una parola, appartenevano, e se ne facevano un vanto, al gregge d'Epicuro, d'onorevole memoria.

La lettera dell'avv. Plessis, il quale, agli occhi del procuratore di Joigny, il più amabile degli uomini, del resto, possedeva il prestigio incontestato delle celebrità del Foro parigino, produsse insitutto un effetto di noia nel suo spirito. Essa turbava la sua tranquillità e sconcertava i suoi progetti. E' accolse quella lettera con tanto maggior dispetto in quanto che lo trovava tardivamente in quello che i nostri avoli chiamavano con eleganza le braccia di Morfeo; non solo, ma soprattutto perchè aveva stabilito, col suo amico il giudice istruttore, collie come lui, di fare la sua buona ora piccola cura di piacere a Parigi.

Si alzò, seccatissimo di quell'avvenimento inaspettato che tanti altri avrebbero accolto come un colpo di fortuna, ma che egli considerava come una penosa fatica. Il giovane duca de Brevannes assassinato! Egli si figurava la scena, lo vedeva disteso in un angolo del suo parco, morto, come il vecchio maestro giuoco aveva dipinto in poche parole. E presentiva, in quel delitto, una spaventevole macchinazione, assai tenebrosa, e, anche, una responsabilità che egli avrebbe voluto allontanare da sè e dal suo amico Lecointe.

Lecointe era il giudice istruttore. Ricchi ambedue d'una discreta fortuna, essi erano uniti come le dita d'una stessa mano. Condiscepoli nel liceo di Auxerre, compagni al quartiere Latino, dove avevano corso allegramente insieme la cavallina, si vedeva anche adesso quasi sempre uniti.

Quando Bidault, il procuratore, passava per una strada, gli abitanti di Joigny dicevano:

— Lecointe non è lontano!

Bidault avrebbe voluto evitare quella tegola che gli cadeva addosso.

Ma il mezzo?

Bisognava trottare. La stampa, sempre alla caccia di fatti che appassionano la pubblica opinione, si sarebbe impadronita subito dell'affare per trarne il maggior partito possibile.

Tuttavia un sorriso salì alle labbra del procuratore mentre annodava la cravatta, alla quale cosa egli annetteva una specie di punto d'onore.

La volevo spiegazzata negligentemente all'artista, senza però che gli desse delle aria da *bohème*.

Vi sono delle sfumature anche in ciò!

L'operazione non gli prendeva mai meno di buoni dieci minuti, durante i quali si portava da uno specchio all'altro, posandovi di faccia, di fianco..... ciò che d'altronde non faceva male ad alcuno.

Ebbe un sorriso: poichè frattanto diceva tra sè e sè:

— Ciò che mi diverte però è che Lecointe sarà anche più imbestialito di me!

Non appena fu gravemente vestito di nero, come conviene a un magistrato nelle circostanze solenni — e quale altra potevano mettersi in grado maggiore? — si dispose ad uscire, dopo aver dettato una vecchia e rispettabile cuoca barbuta che si trovava al momento della stessa sua abitazione:

— Io esco, Florenza, per un affare della più alta gravità, mia cara. E non so a che ora rientrerò.....

— Voi è il signor Lecointe?

— Sì.

— Una cosa seria, dunque!

— Senza dubbio; un affare grave, te l'ho detto, Florenza, e che farà parlar molto!

Se ne andò, e con la via egli stringeva le labbra, come chi sia oppresso da una cura che richiede molta riflessione.

Ma di tanto in tanto il malizioso sorriso gli tornava alle labbra. Sulla passeggiata di Quincaise, dopo aver servertito, cammin facendo, coloro coi quali aveva bisogno in questa spedizione giudiziaria, si fermò davanti a una vecchia casa dall'apparenza signorile.

L'unico domestico del giudice istruttore, un uomo dalla figura piacevole, venne ad aprire.

Il procuratore domandò:

— Michele?

— Nella sua camera, signor procuratore.

— Bene.

Il giudice era occupato a radersi la barba. Col rasoio in mano, il viso insaponato, le maniche di camicia, col ventre voluminoso che sfuggiva da un pantalone di flanella, Lecointe, in verità, non era affatto maestoso.

Per quanto Bidault era snello e slanciato, altrettanto Lecointe era grosso e adiposo, tondo come una botte, non tondo de per tutto, alla testa come alle spalle, alla faccia come alla vita, con tutti i contrassegni del ghiottone e del sensuale.

Il suo addome voluminoso rassomigliava a quello di un bombice, e la sua camicia da notte abbottonata lasciava scoperti la gola e il petto enorme e molle.

— Stai attento, amico mio, — gli disse il procuratore, — tu ingrassi maledettamente.

— Tanto peggio. Perchè vieni da me a quest'ora, tu, il più indolente degli uomini?

— Felice te, amico mio! Io ti porto la gloria.

— Buffone!

— Parola d'onore! Vedrai!..... Ma prima di tutto, finisci di farti la barba. Potresti per la gioia abbandonarti a dei movimenti disordinati ed intaccare la tua bella carnagione di bronzo.

— Aspetta; in due colpi sarà fatto.

Difatti, non poche nacciate l'operazione ebbe termine. Allora il procuratore, tranquillamente seduto su una comoda sedia bassa, si preparò a godere dell'effetto della sua rivelazione. E cominciò:

— Tu conosci bene il giovane duca de Brevannes?

— Perbacco! Abbiamo pranzato più volte, tu e io, con quell'amabile ufficiale.

— Un giovanotto grazioscissimo!

— Altro che!

— E sua mamma ha un cuoco inarrivabile.

— A chi lo dici?

— Che età credi tu che abbia il duca?

— Venticinque anni appena. Ma vieni al fatto.

— Tu sai che egli è ingegnosamente dei cacciatori, di guarnigione a Tours.

— Perfettamente.

— Avrebbe fatto molto meglio a restarvi, anzichè di venire a passare qualche giorno a Fontaine-aux-Bois.

— Perchè?

— E' quanto ti dirò. Segui il mio esempio. Vestiti convenevolmente. Noi andiamo dalla duchessa.

— A colazione?

— In tutti i casi, non col giovane duca.....

— Il motivo?

— Gli è accaduto stanotte un piccolo incidente.....

— Quale?

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 5762M
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.

Officine di Costruzione in Bovisa (Milano)

Brevetti in tutti gli Stati

ERRATA Contagio
Perdita di Tempo
Fatica
Denaro
Impiego di Attrezzi e Sostanze Dannose
Precipitato Consumo della Biancheria

Fornitura Generale in Italia ed all'Estero

CORRIGE Bucato
STERILIZZATO
Facile
Candido
Economico
Sollecito
Durata Massima dei tessuti
Funzionamento a Liquido Carbone Gaz Vapore

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche, igieniche, perfezionate
MILANO - Via Manzoni, 28 — ROMA - Via Lungo Tevere Cenci, 81
*Chiedere catalogo gratis all'*Amministrazione via Giulini, 6, Milano.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Visite 9-00 12-45 13-00 18-00 tutti i giorni Via Principe A. Doria, 12, p. 2.

LEVATRICE
RAFFO, già assistente ospedaliera alla R. M. di Torino. — Pensione gestanti. Cure materne. Camere separate. Segretezza. — Prezzi miti. — Via Saluzzo, 13, p. 4° (Porta Nuova). c3544

Ventilatori "GERMANIA,,
Prezzo Fisso per contanti

Per ritirata Società Alta Italia 240 volte:

Ventilatore tavolo,	25	centimetri,	4 palette	L. 34,75
»	30	»	4 »	» 54,80
»	40	»	5 »	» 88,00

Per ritirata Società Piemontese 108 volte:

Per corrente Società Alta Italia 120 volte: Ventilatore tavolo,	25	centimetri,	4 palette	L. 37,60
»	30	»	4 »	» 52,40
»	40	»	5 »	» 80,70

Le dette prese non è compreso nè il montaggio nè la consegna e posa in opera, la quale verrà eseguita da personale [illegible] e consegnato a parte secondo l'importanza dei motori lineari di filo spina, presa di corrente, ecc.
Tutti i ventilatori sono muniti di gabbia di protezione nichelata e vengono garantiti per anni uno.
Per qualunque altro tipo di ventilatori, voltaggi differenti per la città del Piemonte, a pale, da soffitto, a muro per [illegible] alle pareti, a volta ed industriali si praticano prezzi di vera concorrenza volta per volta. 13566

Per ordinazioni rivolgersi a TORINO
Ventilatore - Impianti Elettrici - Rappresentanze - Piazza Statuto, n. 16.

OFFICINE MECCANICHE
(già MIANI, SILVESTRI e C. - A. GRONDONA, COMI e C.)
Società anonima — Capitale Lire 16,000,000 di cui Lire 10,000,000 emesse e versate
SEDE IN MILANO

Aumento di capitale da L. 10,000,000 a L. 16,000,000
mediante l'emissione di 60,000 azioni nuove da Lire 100 cadauna

come da deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 23 giugno 1906
omologata con decreto 28 giugno 1906 del R. Tribunale Civile e Penale di Milano

Sottoscrizione a 60,000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

In conformità alla deliberazione surriferita è riservato ai portatori delle **100,000 Azioni delle Officine Meccaniche** attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale sociale sottoscrivendo **tre Azioni nuove per ogni cinque Azioni vecchie** possedute alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni da Lire 100 nominali cadauna avranno il godimento dal 1° Gennaio 1907 e quindi godranno a partecipare agli utili sociali coll'esercizio 1907.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 10 al 15 luglio p. v., mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione e la modificazione del capitale sociale.

Trascorso il 15 luglio senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per *ciascuna Azione nuova* in **Lire 125** *pagabili all'atto dell'opzione.*

E' fatta anche facoltà di effettuare il pagamento come segue:

Lire 45 — *all'atto dell'opzione* e cioè L. 25 per il premio e L. 20 per i primi due decimi,
Lire 40,50 *dal 4 al 6 ottobre p. v.* e cioè L. 40 per il 3°, 4° 5° e 6° decimo e L. 0,50 per interessi.
Lire 40,90 *dal 20 al 22 dicembre p. v.* e cioè L. 40 per i quattro ultimi decimi e L. 0,90 per interessi; oppure:
Lire 45 — *all'atto dell'opzione* e
Lire 81 — *dal 4 al 6 ottobre p. v.*, cioè L. 80 per la liberazione e L. 1 per interessi.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria. Gli Azionisti che avranno liberate le loro Azioni potranno ritirare i titoli definitivi al portatore all'epoca che verrà fissata in tempo utile e che non andrà oltre la fine di agosto p. v. A coloro che si saranno valsi della facoltà di fare il pagamento ratealmente, verrà sostituita all'atto del secondo versamento la ricevuta provvisoria con un certificato provvisorio nominativo, il quale dopo la liberazione completa sarà cambiato coi rispettivi titoli definitivi al portatore.

Sui versamenti rateali che non fossero fatti entro le date suindicate, decorrerà a partire dal giorno stabilito come ultimo termine pel relativo versamento, l'interesse di mora in ragione del 6 0[0 annuo intendendosi le **Officine Meccaniche** di usare, per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti loro conferiti dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione sarà esercitata a **Milano, Genova, Napoli, Roma, Torino, Firenze, Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Lucca, Modena, Novara, Parma, Sampierdarena e Spezia** presso il **CREDITO ITALIANO**, il quale terrà a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Milano, 26 giugno 1906.

OFFICINE MECCANICHE
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. SILVESTRI. 14367

Succo Limone
concentrato per bibite inalterabile, economico. Cassetta postale 6 bocciole, da 1/5 litro in assegno L. 5 25. — G. E. IPPOLITO, via Montepellegrino, Palermo. 14556 N

CICLAMINO. Giovedì mattina, ore nove, solito luogo, cambiare pomeriggio. Fermo-rommi sera. Tuo.... c14519

EPIFANIA. Grazie vivissime solo unico luogo, amore mio. Papà risponderà lettera cortesissima. Giovedì sarò loco. Scrivi T..... 30 ci avvertirai. c14469

ESTELLA. Amore ingigantisce accordando tuo dolce. Spero mi penserai sempre, anche lontano. Scriverai? Immutabilmente tuo. c14516

IGNOTA Fede. Squisito pensiero pari a persecuzione che scrisse. Grazie e da amico sicuro ed amico costante, il migliore saluto. c14472

ILLIANA. Perchè sempre così triste? Penso romperemo questa situazione orribile, privata, via. Dipende poi risolverla, credo debba avvenire fra poco. Non è possibile diversamente, non lo santi astorno a te, così te, in te! Verrà, non dubito, nostra felicità. Come ti amo! Scrivimi presto quando vedrai lungo. *Ardentissimi*..... 13966

L'Associazione Sodalé Italiana
si propone estendere ai non cittadini i benefici dell'organizzazione del Touring, intensificandola. Per adesioni rivolgersi all'avv. Giulio CAPURRO, via Giulini, 32, Alessandria. c14466

Cacciatori!
Senza disturbi avrete a domicilio il permesso di caccia scrivendo alla Ditta BERRETTA, Galleria Natta, 4, Torino. c14467

Bagni di Mare
ALBISSOLA (vicino Savona), affittasi appartamento 6 camere, oppure sole 2 e 3 camere con mobili, uso di cucina e sala da pranzo, al 2° piano di palazzo avente ingresso sottostante riservato ai soli inquilini. Bella posizione. Località senza zanzare. — Per schiarimenti scrivere al N. 14460, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta inglese
ottima, nuova, vendo. — AUDISIO, via Franco Bonelli, 12. c14505

Signora Hortense
professoressa rinomata di Parigi di *sciences occulte*, da occulti, italiano-francese, sul vostro destino e su quanto desiderate sapere. L. 1. Discrezione assoluta, via Galliari, 25, p. 3°, vicino via Madama Cristina. c14479

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange n. 37, p. 1. Il Sonnambula, [illegible] di malattie e curiosità di persona e di corrispondenza. c1649a

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)
-(DEBOLEZZA SESSUALE)-
Cure speciali Dottore SINOPOLI, via Lagrange, 33, 2° p. nobile. - Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2. 134

Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Vanchiglia, 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da Lire 150 a 550, ecc. 6904

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1818

Per chi va in campagna
si provveda di oggetti per dipingere e pirografare. Acquisti novità inglese — BOERO, Santa Teresa, 11.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 86, Milano*, - Laboratorio senza succursali. 4

Occasione
Rimettesi locazione ed impianto negozio via S. Teresa. Affitto convenientissimo. Offerta A. B., 14, fermo posta - Torino. 14188

Via Finanze, 9 si può vendere buon arg. glaciè e POLIZZE MONTE PIETA' 129

Disponibili dal 1° Ottobre
Due eleganti Palazzine
con resto giardino, il tutto unito o separato. Via della Villa della Regina, 17-19, Torino. — Rivolg. ivi dal custode N. 19 *bis*, secondo cancello. 13587

Causa decesso
liquidazione mobili. Negozio tappezzerie LUCCHINI, corso Re Umberto, 7 (casa colonne). c13707

Rilevasi la Trattoria
della STELLA, angolo via S. Giobbe, Vinchetto, del sig. Tropati Giosuè, Torino. Prego presentare crediti non più tardi 12 c. m. nello stesso locale; se dopo, non più riconosciuti. *La Rilevatrice* BONO CATTERINA. c14406

AFFITTASI VILLEGGIATURE
Intra, Pallanza, Baveno, Stresa, Premeno, Oggebbio, Cannero, — Antonio Bertolotti, Intra. 22287 M

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

Indispensabili per Signore
Assorbenti Hartmann
igienici antisettici
In vendita presso le Farmacie, Negozi di Biancheria, ecc., e nel proprio Negozio
Milano - Via Broletto, II
All'ingrosso presso la fabbrica
HARTMANN & GUARNERI - PAVIA
Carta dorata, qualità superiore pacco da 6 L. 2 —
» bianca » satinata » 12 » 4,20
Invio di campioni e stampati dietro richiesta con biglietto da visita. 14278M

per Viaggio e Villeggiature

L'AURORA
Via Fonte Mosca, 57 TORINO
Telefono numero 23-42
PRIMARIA FABBRICA ITALIANA
Bagni, Scuola-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli sanitari, impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 5767
Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

Caffè Romano
Deposi **Canobero**. Inutile presentarsi senza inecepibili referenze. — Rivolgere domanda *Società Anonima Impresa Teatrale*, Galleria Subalpina, Torino. 14066

FOBELLO
ALBERGO REALE DELLA POSTA
(Giov. Colla, propr.) Scelta cucina. Pensione per famiglie.
PREZZI MODERATI
c11717

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via MONTEBELLO 8.
Prof. D.r E. ROVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Ore: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 134

CRISSOLO
Valle Po metri 1225 sul mare
Grande Albergo della Corona
Gran salone di riunione, pianoforte, giornali, ecc. Garage. Retta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. — Prospetti a richiesta. Chiaffredo Bermond, proprietario. 11985

Provvedetevi dei migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO
Cassetta Campionaria, completa spedizione, franco, inviando vaglia di L. 1,10, con *gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale illustrato di pag. 56. 19729 M

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE naglici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e PIETRINI per stalli, marciapiedi, cortili e scuderie 9117
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 16 bis.

Per la campagna
SCIROPPI
Spediamo per saggio gli Estratti concentrati per fare i seguenti Sciroppi eccellenti: 13630M
1 Litro Agro Cedro
1 » Amarena
1 » Fragola
1 » Lampone
1 » Granatina
1 » Ribes
1 » Soda Champ.
per solo L. 2.75 franco nel Regno (Estero Fr. 3).
Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Via San Calocero, 25 - MILANO.

COURMAYEUR
Grand Hôtel Ange
(GIUGNO-SETTEMBRE)
Casa di primo ordine - Pranzi moderati - Autogarage
Fumagalli & Varri 13566
— Medesimi Proprietari: Hôtel Mont Blanc - Aosta. —

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

L'ACQUA SALLÈS
Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!

è incontestabilmente la migliore che sia oggi a conoscenza per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'*Acqua Sallès* progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ricciuti o folti che siano o minimissimi ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero. — L'*Acqua Sallès istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone avanti in barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. — Tutte queste graduazioni di colore sono decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano senza preparazioni nè lavature.
L'assoluta innocuità dell'*Acqua Sallès*, la prova e riprova non equivoche, *l'hanno posta al disopra di tutte le tinture o meno preparati qualunque essi siano.*
E. SALLÈS Fils, Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo - PARIS.
Istruzione L. 0 - Preparativi: metodo grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per paese post. L. 1,50 in più.
Deposito principale in Torino: D. MONDO, Via Ospedale N. 5.

CONCORSO
È aperto un concorso per titoli e per esami al posto di Segretario-Tecnico-Direttore dell'Ufficio Statistica, nell'Amministrazione della Cassa N. C. Italiana per le Pensioni, con sede in Torino, via Pietro Micca, 9.

I concorrenti devono avere non meno di 25 e non più di 45 anni.

Devono presentare oltre i documenti d'uso il libretto di inscrizione a socio e tutti quei titoli che riterranno opportuni per dimostrare la loro capacità a coprire il posto messo a concorso.

I termini per il concorso scadono con la mezzanotte del giorno 30 settembre 1906.

Gli esami verteranno sulle seguenti materie:

Scritti: 1° Calcolo; 2° Calcolo delle probabilità anche applicato ad argomenti di attuariato; 3° Statistica-matematica.

Orali: 1° Calcolo; 2° Statistica matematica; 3° Economia sociale.

La nomina è fatta per un anno a titolo di prova, dopo il quale su conforme deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, assumerà carattere definitivo.

Lo stipendio annuo del Segretario-Tecnico è stabilito pel primo anno in L. 3000 nette da R. M., pel secondo in L. 3500, con diritto a tre aumenti quinquennali di L. 500, fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 5000.

Per ogni maggior schiarimento i concorrenti possono rivolgersi alla Presidenza della Società. 14477

Torino, 25 giugno 1906.

Il Direttore
Prof. ATTILIO CABIATI

Il Presidente
Dott. Carlo Chiapperi.

SOCIETA' ANONIMA
Tranvia Pinerolo - Perosa Argentina
Capitale sociale L. 750,000 — Ridotto L. 375,000
SEDE IN PINEROLO

Dal 1° Luglio 1906 presso la Sede Sociale in Pinerolo, corso Torino, è pagabile dietro presentazione del vaglia N. 48 il saldo dividendo esercizio 1905 in lire cinque per Azione.

Pinerolo, 20 Giugno 1906. 14470

L'Amministrazione.

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
Ditta Nebiolo e C.
SOCIETA' ANONIMA
Sede in Torino - Capit. vers. L. 3,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Straordinaria**, in Torino, presso la Sede sociale, corso Palermo, 1 e 3, in adunanza di prima convocazione per il giorno **19 corrente, ore 15**, ed in adunanza di seconda convocazione, nel caso che la prima andasse deserta, per il giorno **28 corrente, ore 16**, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Aumento del capitale sociale;
3. Modificazioni statutarie.

I depositi delle Azioni per l'intervento all'Assemblea dovranno farsi non più tardi del 14 corrente per la prima convocazione, e non più tardi del 23 corrente per la seconda convocazione, in **Torino** presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana, la Società Bancaria Italiana e la Banca L. Marsaglia, ed in **Biella**, presso la Banca Pallosio e C. 14324

Torino, 1° luglio 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

GRANDE STABILIMENTO MODERNO
ACQUE DELLA SALUTE
LIVORNO
Acque Salso Jodiche Purgative
(Volgarmente chiamate di Montecatini al Mare)
Acqua deliziosa del "CORALLO,,
(da tavola l'antiurica per eccellenza)
N. B. Chiederla negli Alberghi, nei Ristoranti, Bars, ecc. 19296M

Vedere chiosco all'Esposizione di Milano)

Direttore Generale Sanitario:
On. Prof. Comm. G. B. QUEIROLO.
Il più suggestivo Stabilimento d'Italia.
Clima temperato - Attrattivo d'ogni genere

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
UNICI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori Sciroppi e Conserve